

Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 108

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 4 Maggio 1938, XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Udine, Via di Francesco 10 - Tel. 1, 15 - 5, 60 - Abbonamenti: Anno L. 50
sem. L. 30 - sem. L. 20 - Estero L. 50 - Unica esp. post. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INNESTAZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna:
Commerciale L. 120 - Finanziaria, Legale, ecc. L. 8 - Ricerche L. 9 - Cronaca L. 20
Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 5, tel. 9-50 - Milano, Via Vivante 10, tel. 70-02

Il trionfo romano di Hitler

Dal Brennero alla Capitale sotto un immenso arco di bandiera tutto il popolo italiano acclama il Condottiero della nuova Germania

L'Eroe e il mito

Anche Egli, incarnazione nuova del mito eroico di Sigfrido, compie il suo viaggio, giù per le chiuse dell'Alpi, verso la penisola italiana.

La terra che non è ormai soltanto un simbolo di bellezza e di poesia, ma è fatta espressione di ardimento e di forza, lo accoglie nell'esultante maggio, con la fiorita pienezza dei ricordi, mormorando lungo le rive del ceruleo lago di Virgilio i versi immortali di Goethe, salgono dagli incanti ispiratori di Ravenna e di Venezia le sovrumane armonie dell'aedo di Bayreuth, come un saluto.

Grandi voci eterne incontrano l'Eroe tedesco mentre procede sul sacro suolo d'Italia.

Egli conosce la storia di questa Patria, eccelsa genitrice di guerrieri e di eroi di dominatori e di santi. Egli sa che Roma ha avuto in dono da Dio un destino fulgente di vittorie perenni, di gloria senza tramonti, e che invano le forze avverse hanno tentato nei secoli di corrodere le mura che cingono l'Urbe a corona.

Egli comprende nel suo cuore sereno la grandezza di questo prodigioso destino, poiché sa di essere, a sua volta, lo strumento di una volontà non umana alla quale si affida con tutta la gratitudine del suo essere teso, senza riposo, alla meta.

Nella solitudine solenne dell'Alpe bavarese Egli ritorna per meditare questo oscuro e possente comando che gli arde nel cuore e per trarre, dalla sua mistica carità, nuova luce di vita e di volontà.

Anche Egli, come il suo grande Compagno, è uscito prodigiosamente alla testa del suo popolo, dopo la sanguinosa tempesta, con inaspettata sete di un ritorno alle origini: la sua azione doveva ricondurre idealmente agli antichi padri germanici migranti sotto le grandi foreste e lungo i nordici fiumi nell'incerto crepuscolo d'Europa.

All'indomani dei giorni terribili, il Germanesimo ha sentito la necessità di rimeditare le proprie mitiche origini e di ascoltare soltanto i battiti e gli impulsi del proprio sangue. Perché il cuore bambino della grande Patria ha conservato nei secoli la sua ingenuità primitiva. Il popolo chiede più di poter credere che di essere persuaso: arriva alla convinzione per la via della fede, anziché sotto l'influsso di dottrine; ha suscitato in sé una mistica che lo guida e lo esalta, quella stessa che Hitler esprime ed impone e che ha prodotto risultati ormai memorabili nella storia del mondo.

Chi avrebbe mai pensato che gli interessi contingenti degli Stati avrebbero un giorno, sfogliato dal cielo questa grande parola: «mistica» e l'avrebbero deposta sulla terra, accanto alla politica che non ha rapporto alcuno con le idee trascendentali?

Non ne aveva avuto l'idea nemmeno Federico Nietzsche, che era tuttavia preoccupato, nel suo fervore dionisiaco, di mettere la terra al posto del cielo.

Ma questa «mistica» ha suscitato un ardore incontenibile nell'anima del popolo: ha fatto cadere tutte le barriere particolaristiche che derivanti dalle antiche divisioni di stirpi, ha spazzato via le stantie memorie dinastiche; ha riunito tutte le genti tedesche in uno stato unico, fortemente popolare e centralizzato; essa ha realizzato il sogno di millenni, la perfetta unità politica tedesca, dal Baltico alle Alpi.

Di più: l'approfondimento delle idee di razza ha determinato, in tutte le genti tedesche, una formidabile rivincenza di energia, un senso più netto della comunità di popolo e degli interessi collettivi che legano i singoli: è stato un suscitatore fortissimo di attività in tutti i campi. «Tutto il nostro ardore mistico è rinuncia dell'individuo, perché la Nazione ottenga adeguata giustizia, non oltre la terra, ma proprio su questa terra».

Non si riasseme forse in ciò la fede della nuova Germania?

Lo storico, vede nel ferreo consolidarsi del Germani e come unità e come potenza, grazie alla loro mistica, un sicuro elemento di equilibrio europeo. Dove la Nazione e il suo Stato cadono in frammenti, ivi cozzano tutti gli equilibri che agevolano il passo a una conflazione mondiale.

Dove lo Stato si arge nella sua piena dignità virile, ivi è un elemento salutare nell'equilibrio degli egoismi.

Un'Italia ordinata e possente ridà l'equilibrio più normale al Mediterraneo. Analogamente, una Germania incastata nel centro dell'Europa, può nel gioco delle forze contrastanti, rendere possibile quell'unità che è condizione della salvezza d'Europa.

E il popolo tedesco, che ama disperdere l'individualità nella massa, che misura la sua forza ed esalta la sua potenza nella immensa riunione dove l'individuo si annulla e diventa quasi invisibile molecola di blocchi compatiti, sa poi sentire, come forse nessun altro popolo, il fascino della individualità; sa poi, forse come nessun altro popolo, innalzare ed onorare gli uomini grandi che portano in sé l'orma del genio e che dei sentimenti dei singoli e delle masse hanno essere espressione e sintesi.

La storia del popolo tedesco è storia non di democrazie ma di aristocrazie; è storia di uomini, non di movimenti popolari.

Perciò pochi altri popoli in Europa hanno subito tanto il fascino di Napoleone anche quando Napoleone significava umiliazione dello spirito tedesco.

Si è spesso detto che in questa esaltazione di un Uomo, del superuomo, si riflette lo stesso mistico che non ha ancora trovato appagamento pieno nella religione. Non è forse questa la spiegazione esatta: occorre ricercare piuttosto nella storia di questo popolo, su cui, fino alle tribù germaniche, le ragioni di questo piegarsi della massa di fronte all'uomo che al di sopra della massa ha saputo elevarsi e che l'animo della massa ha saputo comprendere.

Oggi il popolo tedesco ha il suo Capo, il suo grande Capo: e a lui guarda non solo come al Condottiero, ma come al Superuomo, all'Eroe del mito primario. Perciò nel Nazionalsocialismo si è innestata, sopra a una fede grande nell'opera politica del Capo, la mistica che afferra l'animo e lo porta in una sfera superiore in cui si sintetizzano le aspirazioni dello spirito che nel popolo tedesco hanno resistito ad ogni materialismo. Si spiega perciò la grandissima ammirazione tedesca per Mussolini, cui si è sempre guardato come all'Uomo che, primo, aveva saputo dare forma e sostanza alle aspirazioni dei popoli di fronte alla vita moderna e che aveva saputo indicare e imporre al suo popolo, quell'ordine, quella disciplina, che per la Nazione tedesca sono i cardini della vita sociale.

E' per questo che la Germania ha accolto Mussolini come mai ha accolto uomo di Stato.

Ora l'Italia accoglie con eguale entusiasmo Hitler, per le stesse profonde ragioni.

Quello che secondo unilaterali interpretazioni storiche poteva apparire come un antagonismo gravido di possibili contrasti, diventa, nell'identità di due noti rivoluzionari consacrati dal sangue degli Eroi un'armonia perfetta, anzi la sintesi operante di due forze immense. Oltre la contingenza dell'epoca, questa unione della Romanità al Germanesimo si disegna come una direttrice all'Europa richiamata alla sua missione di civiltà, come una costrizione necessaria delle antiche politiche piegate alla realizzazione di un bene universale.

Gigantesco disegno che è tuttavia in atto perché la suggestione che da esso promana è accesa nella coscienza del popolo come un categorico imperativo e vi rimarrà.

Ieri, ansia segreta nel cuore di due Uomini nati dalla sofferenza e dalla lotta, oggi patrimonio di moltitudini sterminate la cui fede si accende nel rinnovato fiorire delle generazioni che si tramanderanno sempre più alta e più fulgida questa luce.

«La Germania li accompagna», hanno gridato le folle salutanti il Condottiero avviato verso le sognate lande italiane. E in Adolfo Hitler è la Germania intera nella sua espressione più alta e compiuta nella sua purificata essenza, che incontra nel cuore pulsante di Roma, l'Italia madre delle genti, sacra eterna dominatrice, ridonata dal Fascismo agli splendori del suo fatale mandato.



Il Duce e il Fuehrer parleranno sabato

Le radiocronache odierne

ROMA. 3
I DISCORSI CHE SARANNO PRONUNCIATI DAL DUCE E DAL FUEHRER DURANTE IL PRANZO CHE AVRA' LUOGO SABATO SERA A PALAZZO VENEZIA SARANNO RADIO-DIFFUSI DA TUTTE LE STAZIONI E IMMEDIATAMENTE TRADOTTI.
NEL POMERIGGIO DI DOMANI 4 CORR. TUTTE LE STAZIONI TRASMETTERANNO ITALIANE E QUELLE TEDESCHE DIFFONDERANNO LA RADIOCRONACA DELLA ESERCITAZIONE TATTICA DELLA G. I. L. CHE AVRA' LUOGO AL CAMPO ROMA IN LOCALITA' GENTONKLER.

role cordiali del primo, incontra. Poi il Fuehrer si volge verso Mussolini. I Capì delle due Rivoluzioni che si fondono nella capitale del secondo Impero romano, si parlano per alcuni momenti, l'uno all'altro apertamente sorridendo. Quindi il Fuehrer, pure con viva cordialità, saluta il conte Galeazzo Ciano.
Sono dieci minuti dal treno e fanno schiera d'ordine, il ministro Segretario del Partito Statale, i componenti la missione reale e i ministri e la personalità del Reich che seguono il loro Fuehrer. Rimanono di sotto la volta bianca, le note degli anni germanici.

Lo splendido corteo

Il Re Imperatore e Adolfo Hitler, subito seguiti dal Duce e, a due passi, dalle LL. EE. Ciano e Starace, passano in rivista le formazioni d'onore. Il Fuehrer che sta costantemente con il braccio proteso, passa, poi, innanzi ai membri del Governo, alle alte personalità dello Stato, alle gerarchie militari e del Partito, e si indugia, un attimo, per stringere la mano ai Marescialli d'Italia.

Il Fuehrer, il Re Imperatore e il Duce, percorsi così la pensilina, escono sul grande atrio. I corazzieri presentano mirabilmente le armi. I trombettieri squillano il saluto di onore.

Dalla folla, che colma ogni spazio alle spalle delle formazioni schierate, sale il primo grido di saluto all'ospite amico. La carrozza reale, subito si avvanza. Il Fuehrer e il Re Imperatore, preso congedo dal Duce, si salvano. I corazzieri compiono una rapida, impeccabile conversione, così da consentire la formazione del corteo che è aperto da quattro trombettieri. Poi è un plotone di corazzieri, seguito dalla carrozza di servizio, nella quale sono: Ammiraglio Bonetti, aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore, il capitano di corvetta Von Palkhamer, aiutante militare.

Il Duce muove incontro al Re Imperatore che è venuto in auto privata, e qui sta, poi, a sinistra, mentre Egli passa in rivista le formazioni armate. Il Sovrano che veste la divisa di Primo Maresciallo dell'Impero, attende ora, insieme con il Duce e con il ministro per gli Affari Esteri, dalla pedana di arrivo, il Fuehrer della Nazione amica.

Il Duce muove incontro al Re Imperatore che è venuto in auto privata, e qui sta, poi, a sinistra, mentre Egli passa in rivista le formazioni armate. Il Sovrano che veste la divisa di Primo Maresciallo dell'Impero, attende ora, insieme con il Duce e con il ministro per gli Affari Esteri, dalla pedana di arrivo, il Fuehrer della Nazione amica.

La luce solare, civildissima e tuttavia pacifica, invade la sua monumentalità, e alle 20.30 precise, il treno che reca Adolfo Hitler entra in stazione lentamente e si arresta con la capota salone di fronte alla pedana.

(Continua in VII pagina)

Il Re Imperatore e il Duce accolgono l'Ospite al suo arrivo

ROMA, 3
Mentre il treno che reca il Fuehrer va sempre più rapidamente avvicinandosi a Roma, la Città dei due Imperi attende il Capo della Nazione amica. Roma ha un fremito solo: quello di migliaia e migliaia di bandiere che palpitano al vento da pili, pennoni e antenne col segno romano e imperiale dell'aquila d'oro ad ali spiegate.

Nuova luce su antiche vestigia

I monumenti imperiali patinati da tanta luce, rivivono così in una festosa e fastosa cornice che li fa risaltare superamente, pur rispettando la sciolta, solenne nudità della pietra e del marmo. Bandiere e bandiere su due lunghe file di sottili e bianche antenne al dipartono dalla nuova stazione di S. Paolo a segnare il grande viale che al nome dell'Ospre è intitolato e che è fiancheggiato da siepi di verde e da opere di giardinaggio.

Il motivo ornamentale delle bandiere continua oltre porta San Paolo per il viale Aventino, alternato da ampie zone a verde fino a piazza Rondinella. Ma qui, quasi al limite della zona imperiale che si parte con la via dei Trionfi, l'addobbo muta stile e carattere. Infatti, dopo gli alti pili che ne segnano l'ingresso e che recano alla sommità aquile romane ed hitleriane con lo scudo sovrano e la croce uncinata, si allineano per tutta la lunghezza della magnifica via 80 imponenti candelabri romani che conferiscono nuova bellezza alla solenne maestà del luogo che ha per sfondo l'Arco di Costantino. Superata la curva possente del Colosseo, bandiere e aquile coronano la terrazza di via Annibaldi quasi a saldare con una pennellata vivacissima di colori, la zona imperiale di via dei Trionfi, con quella di via dell'Impero.

Ed ecco via dell'Impero che, delimitata al suo inizio da quattro gruppi di monumentali labari romani di oltre 18 metri di altezza, allinea sui due lati 100 tripodi di superba fattura classica.

Policromia

La lunga, pittoresca teoria delle bandiere a fasce issate su alti pili di ferro e a cinque antenne continua per via Battisti, via IV Novembre e via 24 Maggio fino

alla Reggia, mentre i 250 pili di via Nazionale formano una polidroma galleria di colori sgargianti fino a piazza dell'Esedra dove da monumentali antenne alte 22 metri e sormontate da aquile romane sventolano i gonfalonari dell'Urbe. Dell'Esedra, a piazza dei 500, attraverso i viali Principessa e Principe di Piemonte, per tutta la duplice lunghezza della facciata della stazione Termini, continua il motivo ornamentale delle antenne e dei pili con fasci di bandiere delle due Nazioni, hitleriane, nere e dell'Urbe.

Tutta Roma oltre la via che il corteo percorrerà si è rivestita di una magnifica veste di garze che dona gioia e tripudio alle sue pietre e ai suoi marci come serena letizia alla moltitudine che oggi la popola festosamente.

Non v'è casa, non palazzo, non balcone, non finestra del centro alla periferia che non abbia la sua fiammante decorazione di bandiere, di arazzi, di tappeti, di festoni d'alloro. Bandiere, arazzi, drappi e festoni che conferiscono all'antica e nuova Maestà dell'Urbe una nota di particolare magnificenza, perfettamente intonata allo storico avvenimento odierno.

Alla interpretazione

A simulazione risultanza popolare che è esultanza di tutta l'Urbe ecco il manifesto che il Governatore di Roma ha pubblicato come espressione schietta e sincera di questo sentimento unanime: «Romani! stasera il Fuehrer giungerà nell'Urbe. Accogliete con tutto il vostro entusiasmo il Capo della grande Nazione germanica che in ore decisive diede all'Italia fascista la tangibile dimostrazione della sua solidarietà. Manifestate tutti i fervidi sentimenti dell'animo vostro per il sempre più saldo rafforzamento dei vincoli di amicizia fra i due grandi popoli che hanno comuni interessi ideali da difendere e da affermare e che si sentono legati dal fermo proposito di servire la causa della pace e della civiltà».

Anche alla stazione Termini il movimento si è fatto di ora in ora intensissimo, così che alle numerose comitive di tedeschi arrivate nei giorni scorsi si sono aggiunte quelle folissime venute dalla Germania con treni speciali. I camerati tedeschi ovunque si loro arrivo alle varie stazioni, oltre che a quella Termini,

Folla e folla

Decline di migliaia di persone dall'arco vetusto della porta presso la Piramide di Caio Cestrio ai grandi caseggiati che con la caserma dei vigili formano lo sperone ciclopico del quartiere, fluttuava a perdita d'occhio; era una folla enorme che la fila grigia delle milizie appena separava da uno ancor più vasto agglomerato di gente. Massa di popolo senza confronti in tutte le sue gradazioni, meravigliose di colori anche per i costumi sfoggiati dei dopolavoristi, venuti a Roma per la manifestazione di piazza di Siena, moltitudine formidabile, accesa del più nobile e vibrante entusiasmo.

Sulla formidabile adunata del popolo romano discende la sera. Nello stupore della luce, fra le alte, colonne quadrate che si vedono tra i bagliori come le sentinelle stiano le aquile di Roma, è il piazzale della nuovissima stazione, ostentando ove sono schierati reparti di nazisti residenti in Italia con alla testa una di quelle loro caratteristiche fanfare dominate da «schellen» e «schellen» decorata di lunghe code di cavalletto bianche e viola che scendono dagli archi di poderosissima corna bovina, insieme con il tintinnare di campanelli a frange.

Plastica eloquente

L'edificio della stazione traccia la sua lunga sala di onore secondo la linea netta e robusta di uno stile moderno che trae dalla romanità i suoi motivi dominanti. I quindici colossali pilastri ai suoi angoli e ai due lati a sporgere

piatta la navata che si infarca poi a spiovente sopra la via ferrata. Gruppi statuari che esprimono la marcia del Fascismo e del Nazismo imprimono alla facciata della stazione il segno della romanità. Sono presenti le alte autorità dello Stato e i ministri del Giappone, di Spagna, di Jugoslavia, d'Ungheria e del Manchukuo.

Ecco il Duce

Viene improvvisamente un clamore di folla cui segue lo scattare subitaneo degli addunati: «Saluto al Duce» — ordina una voce altissima — «A Noi» rispondono le truppe. Risuonano le note di «Giovinezza» e Mussolini che è in divisa di comandante generale della Milizia ed è seguito dal ministro conte Galeazzo Ciano passa in rivista il battaglione dei granatieri; poi di ritorno i suoi marescialli e si arresta sul limite estremo di sinistra in attesa di S. M. il Re Imperatore.

Superba, lucente parata d'onore, eliano di fronte, sulla piazza, di corazzieri a cavallo. Passano alcuni minuti e anche il Sovrano giunge.

Si riedono alti i comandi, squilla la fanfara reale; erompono le note della Marcia Reale e «Giovinezza».

Il Duce muove incontro al Re Imperatore che è venuto in auto privata, e qui sta, poi, a sinistra, mentre Egli passa in rivista le formazioni armate. Il Sovrano che veste la divisa di Primo Maresciallo dell'Impero, attende ora, insieme con il Duce e con il ministro per gli Affari Esteri, dalla pedana di arrivo, il Fuehrer della Nazione amica.

L'incontro

Una luce solare, civildissima e tuttavia pacifica, invade la sua monumentalità, e alle 20.30 precise, il treno che reca Adolfo Hitler entra in stazione lentamente e si arresta con la capota salone di fronte alla pedana.

(Continua in VII pagina)

Verso l'Italia

(DAL TRENO DEL FUHRER)

Fino a notte inoltrata la corsa del treno speciale tedesco verso le Alpi e verso il territorio italiano è stata accompagnata dalle voci acclamatorie che si levavano dalle stazioni passate in grande velocità. Il tributo di contentezza di queste popolazioni per l'imminente avvenimento che riunisce, ancora una volta, in una grande manifestazione di concordia le due anime italiana e tedesca, mediante il rinnovato incontro dei due capi, è frutto di istinto naturale e di spontaneità.

Il Fuhrer ed il Duca ritornano nel cuore di questo paese tedesco ad essere accomunati in un solo voto di ammirazione, di simpatia, e di riconoscenza. La distanza chilometrica tra le due Capitali è lunga, ma essa è colmata in questi giorni da tanti bei episodi, cioè da tante liete interruzioni e, soprattutto, dalla prova costante ed ineguagliabile che i due popoli sentono l'importanza del beneficio della loro amicizia.

Il Fuhrer si è dovuto mostrare sovente al finestrino dopo la città di Lipsia, anche a Reichenbach a

Loi, a Ratisbona, importante centro industriale, dove il treno si è fermato brevemente in obbedien-

za dell'orario. Poi il convoglio si è lanciato sulla piana bavarese seminata di laghi, incontrando un'oscurità sempre più fitta e spezzata dalla pioggia.

Nelle vetture regnava a mezzanotte ancora attività, soprattutto in quella dell'ufficio dove il tasseggiatore delle macchine da scrivere e le chiamate del telefono senza fili continuavano, in un'incessante musica.

Alle quattro si è in vista di Monaco ed in 20 minuti dopo il treno speciale entra in stazione. Il Fuhrer riposa: Egli si è studiato minutamente il programma di questi giorni che l'incarico di affari del Governo italiano a Berlino, conte Magistrati, gli ha offerto in copia di lusso al momento della partenza. Dicono che egli sia un grande conoscitore, non soltanto della storia, ma anche delle piante, dei monumenti e della grandiosità storica dell'Urbe Eterna, pur senza esservi mai stato. Uno dei punti del programma che maggiormente lo interessa è la rivista della flotta a Napoli.

Hitler è un navalista; ultimamente, ricorrendo al suo geniale, i suoi aiutanti, che conoscevano la sua grande passione in materia, gli regalarono tutti i modelli, in piccolo, delle navi da guerra tedesche.

Il treno prosegue attraverso l'Alpina e all'alba è giunto a Kufstein, antica frontiera fra la Ger-

mania e l'Austria.

Continuano a sfilare le pendole dell'Obereisenberg, Berchtesgaden, il rifugio preferito dal Fuhrer, dove egli trascorre considerevole parte dell'anno tra la meditazione e la preparazione della sua opera di governo.

Le stazioni del Tirolo sono tutte coperte di bandiere e di fiori. Gli alpini nel loro caratteristico costume di questa regione, salutano il fuggire del treno con voce alta. Il tempo sembra rimosso a buono: tanto più che si avvicina al confine italiano l'aria si riscalda ed il cielo si rasserenava. I tedeschi aspettano con impazienza di vedere il bel sole d'Italia.

Perkorrendo il Tirolo, nella sua breve lunghezza, fra cunei erbosi e castelli si attraversa la terra che da poche settimane è stata annessa al Reich. Sul fronte delle case si legge ancora la scritta che guidò un popolo di 75 milioni nel suo recente plebiscito: «Heinrich, Reich, Reich, Reich». A Innsbruck, sul treno del Fuhrer, sale l'Ambasciatore tedesco a Roma von Mackensen. Una vera folla mattiniera si allinea sotto la tettoia e sulla scarpata ferroviaria per salutare il convoglio che porta in Italia Adolf Hitler e la Delegazione tedesca. Una compagnia d'onore mista di SSE di soldati presenta le armi. Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

Ed ecco infine il Brennero.

"Noi crediamo di servire nel modo migliore anche quegli interessi che, al di là dei nostri popoli, dovrebbero veramente essere gli interessi di tutta Europa,,

"Dalla comunanza fra la Rivoluzione fascista e quella nazionalsocialista è nata oggi una comunità non solo d'idee ma anche di azione,,

"La forza di questi due paesi costituisce oggi la più sicura garanzia per la conservazione di una Europa che possiede ancora il senso della sua missione di civiltà e che non sia disposta a cadere in dissolvimento per opera di elementi distruttivi,,

"Ogni tentativo di voler distaccare o sciogliere queste due comunanze di popoli, tentando di manovrarli l'uno contro l'altro con sospetti o coll'insinuazione di falsi obiettivi, è destinato a infrangersi contro il desiderio di centoquindici milioni di uomini, che danno vita a questa manifestazione, ma anche, contro la volontà dei due uomini che qui stanno a parlare,,

(Dal discorso del Fuhrer a Campo di Maggio)

LE TAPPE DEL VIAGGIO tra l'esultanza popolare

Il viaggio riprende sempre fra lo stesso spettacolo di colori di folla e di entusiasmo: ma questo spettacolo muta da località a località, da paesaggio a paesaggio. Si passa per Poggio Rusco ad Ostiglia: qua una nidia di bimbi, là contadini venuti dalla vasta zona rurale. Dappertutto acclamazioni.

A Mirandola i rurali hanno portato sin presso la scarpata ferroviaria i loro buoi agganciati alle corde con fiori e nastri dai colori turcheschi. Ad un'altra stazione si precisa già in lontananza una lunga macchia bianca: sono ragazze allineate in bell'ordine che salutano il passaggio del treno. In un'altra ancora sono venuti i fascisti, oltre che con la loro banda, anche con megafoni a bordo di automobili perché il grido risuonasse più ampiamente. «Evviva il Duca! Evviva il Fuhrer».

A San Felice sul Panaro, sulla collina di teste si innalza una grande figura del Duca.

Diorama splendente

La delegazione è nel vagone ristorante: ma Hitler è in treno, si volta verso l'esterno ad ammirare questi congiunti toni di manifestazione unica e lui dedicato per chilometri di percorso, passando per centoquindici stazioni del Regno ed alza il braccio ed esprime la sua contentezza e la sua ammirazione al Ministro Starace, che gli è seduto accanto.

E' una colazione piena di lieti divertimenti: il treno scivola, spinto ad 80 chilometri di velocità e davanti a chi viaggia, come in un diorama, passa la terra emiliana in abito da festa. Il Fuhrer osserva, compiacendosi con i suoi aiutanti e con i ministri che egli passa attraverso un crescendo sempre più sensibile di entusiasmo.

Ed ecco Bologna.

La stazione è tutta decorata di tralci di bandiere italiane e tedesche. Alle due estremità di essa sono state erette due allegorie: una al piazzale ovest costituita da dodici alligatori armati di bandiere e festoni dei colori della città di Bologna, rappresentante in sintesi una stazione radio alla cui base su molti colli della pianura emiliana sono dodici giovani italiani che per primo salutano il saluto della città natale di Marconi e della «Decima Legio» all'arrivo del treno di Hitler. L'altra, situata dalla parte ovest, rappresenta un tricolore ai piedi del quale su alti zoccoli, tra tralci di bandiere italiane, si allineano con portamento marziale dodici avanguardisti moschettieri, irrigiditi nel saluto romano i quali hanno porto per il saluto della città di Bologna.

Sulla facciata dell'edificio principale e alle colonne delle pensiline sono stati innalzati drappi dai colori italiani ed italiani con festoni sormontati da gruppi di aquile romane. Tutto l'interno della stazione è completamente stipato dagli iscritti alle formazioni del Partito e dalle formazioni giovanili tra una salva di centinaia di bandiere, di labari e gagliardetti dalle rappresentanze delle Forze Armate e di popolo.

Prima di entrare in stazione il treno di Hitler è salutato dal simulacro, potente saluto di 200 locomotori adornate di tricolori schierate fuori dei depositi. Appena il convoglio entra sotto la pensilina alle ore 14,18 un formidabile «Evviva Hitler, Evviva il Duca» echeggia ripetute volte e la dimostrazione di benvenuto si fa più entusiastica quando il treno si ferma. Il Fuhrer che è affacciato al finestrino risponde alle acrobazie acclamatorie, salutando con il braccio levato nel saluto hitleriano. Quindi le autorità si avvicinano alla vettura e recano al Fuhrer il fervido saluto di Bologna. Subito Hitler discende dalla vettura e passa in rivista la compagnia d'onore dei bersaglieri. La colonia nazista della città presenta mozzoli di fiori al Cancelliere, tributandogli vibranti dimostrazioni. Altri omaggi floreali sono offerti dalla donna fascista.

Toscana entusiasta

Avvenuto il cambio del sistema di trazione da vapore ad elettrico, Hitler risale in vettura ed il convoglio alle ore 14,38 si rimette lentamente in moto e mentre il Cancelliere del Reich saluta con la mano tesa, si rinnova più vibrante ed entusiastico il saluto fervido della folla e perdura sino a quando il treno scompare verso Prato.

A Prato, dove il treno del Fuhrer giunge alle ore 15,35 e sosta due minuti, tutta la città, le Camicie nere e il popolo hanno voluto portare il loro entusiastico saluto al Capo della grande Germania. Il popolo, che non ha trovato posto nell'interno della stazione, si ammassa con le rappresentanze del Partito al passaggio a livello e sulle alture fiancheggianti la linea fra Vermio e Calenzano. La stazione è tutta adorna di pennoni dai colori delle due Nazioni, di bandiere, di piante e di fiori. Sono tra le moltissime altre autorità e gerarchie, il federale di Firenze e membro del Direttorio del Partito. La grande massa delle organizzazioni del Partito, sindacati, della GIL, rurali, dei lavoratori con labari e gagliardetti e il popolo, che formano una immensa adunata di circa 30 mila persone, sventolanti bandiere italiane a rosso-uncinate, accoglie l'arrivo del convoglio con entusiastiche acclamazioni. Al Capo della nuova Germania. Ritende gli onori militari un battaglione dell'83. Fanteria con la decoratissima bandiera. All'arrivo del treno del Fuhrer, grida altissime e applausi sovrano lieti musiche che suonano gli inni nazionali tedeschi ed italiani.

Il Fuhrer si affaccia al finestrino della sua vettura, sorridente, compiaciuto e, con il braccio teso nel saluto, risponde alla imponentissima adunata, abbracciando con lo sguardo la folla. Hitler rimane al finestrino della sua vettura fino a quando il convoglio si rimette in mo-

to. La folla in una ondata di entusiasmo incontenibile, si avvicina al treno, si stenta trattativa dai cordoni della truppa. Alcune signore riescono ad offrire al Fuhrer magnifici fiori. La manifestazione è grandiosa e divenuta calorosissima quando il treno nuovamente si mette in moto per proseguire il suo viaggio trionfale verso la Città Eterna.

A distanza di una ventina di minuti sosta il treno con i ministri tedeschi, anch'essi fatti segno a dimostrazioni calorosissime. Nelle stazioni del Valdarno, in una infuocata, gli abitanti hanno riservato al Cancelliere nuove dimostrazioni, nuovi segni di simpatia raccogliendosi con le loro musiche, i loro vessilli e i loro standard.

A Pontassieve è una sfilata di carri campagnoli di quelli che portano d'abitudine le timone del mosto trascinando a coppie di buoi, ciascuno sorreggendo una bandiera nazionale fascista e contadini presso i loro carri salutano romanticamente. Più oltre è una colonna di autocarri, sporti occupati da Camicie nere e avanguardisti che risvegliano i ricordi della Rivoluzione e della Marcia su Roma.

A Chiusi, Ortona, e Orvieto si ripetono gli spettacoli dell'entusiasmo. Le popolazioni sono tutte raccolte in fervida attesa per salutare l'arrivo.

Il secondo convoglio, quello dei ministri, che durante il viaggio ha

seguito il treno di Fuhrer, lo ha invece preceduto nell'arrivo a Montetondo. Qui i ministri tedeschi: Hess, Goebbels, Frank e le altre personalità, il Segretario di Stato von Bastianini e i componenti la missione italiana sono saliti sul primo convoglio per giungere in Roma assieme al Fuhrer.

Tutta la Germania

in ascolto alla radio. Tutto la Germania segue con vibrante partecipazione il viaggio del Fuhrer. Già il primo saluto della folla italiana, suscita ondate di gioia. I giornali, dal pomeriggio che riferiscono le prime notizie sulle tappe del treno presidenziale in Italia vanno a ruba.

«E' un viaggio trionfale, indimenticabile», scrivono. I fogli berlinesi — un entusiasmo popolare salta ovunque. Il Fuhrer che ne rimane profondamente commosso. La profonda impressione suscitata nel Fuhrer da queste acclamazioni di popolo è la nota dominante degli ampi esponenti che la stampa tedesca pubblica sulle varie città già toccate finora dal treno del Fuhrer dal primo giungere al suo arrivo fino a Bologna.

«In tutte le stazioni piccole e grandi», scrive il «Berliner Tagblatt» — il popolo dell'Impero fascista si è schierato per rendere onore al Fuhrer, del terzo Reich, salutandolo con giubilianti «Eja, Eja, Eja, Alala», e con il caratteristico grido hitleriano Duca, Hitler, Duca, Hitler. Il Fuhrer vive uno dei più grandi momenti della sua vita. Tutto il popolo tedesco ha vissuto alla radio l'istante solenne in cui Hitler ha ricevuto il saluto e l'omaggio solenne di Roma imperiale. «Egli reca con sé», scrive la «National Zeitung» — il cuore dell'intera Nazione, tedesca che porge al popolo amico il suo saluto più caldo.

L'avvenimento sovrasia

la politica europea

PARIGI, 3.

Il «Temps», in un suo articolo di fondo, sottolinea che il primo passo dell'attuale politica internazionale sarà tenuto in tutta questa settimana dall'incontro di Roma. «L'Asses Roma-Berlino», scrive l'organo dei Quai d'Orsay — è un dato di fatto con il quale bisogna ormai contare, nello stesso modo con cui si conta sulla cooperazione permanente franco-italiana. Nessuno pertanto può pensare seriamente a manovrare contro l'uno o l'altro di questi due gruppi per cercare di disgregarli, ma la saggezza elementare impone di cercare che sul piano europeo, tra le due grandi Potenze autoritarie e quelle democratiche, si stabilisca una collaborazione capace di assicurare all'Europa un lungo periodo di pace. Bisognerebbe quindi — conclude il giornale — osservare le manifestazioni di amicizia italo-tedesche con piena serenità di spirito, ricordando che sarebbe altrettanto pericoloso disconoscere l'importanza quanto trasmutarne la portata.

La forza posta delle conversazioni franco-italiane a Roma, dovuta alla visita di Hitler, è perfettamente compresa nei circoli dirigenti francesi dove si sottolinea che gli incontri tra il Cancelliere e l'incaricato d'affari francese riprenderanno a partire dal 10 corrente.

Identità di spiriti

senza precedenti

PRAGA, 3.

Alla visita di Hitler in Italia tutta la stampa ceca e tedesca presta la più grande attenzione. E' l'avvenimento mondiale considerato come manifestazione della potenza politica dell'Asse, ma anche della forza dell'Italia fascista. La «Zeitung», nel suo giornale editoriale, scrive fra l'altro: «La visita di Hitler supera il carattere di una semplice visita di cortesia, perché in questi giorni sono due popoli che si incontrano a Roma nelle persone dei loro esponenti più rappresentativi. Adolf Hitler si reca in Italia come un grande amico del popolo italiano, attraversando il Brennero, il quale è oggi uno storico terreno che unisce due grandi Potenze italo-germaniche».

Il contributo tedesco

alla nostra lotta

contro le sanzioni

ROMA, 3.

Un'indagine speciale in vista della visita del Fuhrer e sarà espressamente effettuata dal comitato economico italiano, a dispetto della documentazione esatta della Germania di Hitler durante le sanzioni. Il meccanismo delle sanzioni mirava a prendere per le spalle, tentando di sfasciare i nostri tessuti del nostro commercio internazionale e rendendoci impossibili i rifornimenti industriali per l'Esercito nazionale. Soprattutto esse si dirigevano contro le nostre esportazioni, in modo da privarci delle valute indispensabili per i nostri acquisti all'estero. Ora, durante la visita di Hitler, 19 principali Paesi sanzionati avevano sbarcato l'ingente delle nostre esportazioni, e ciò non avevano accettato per più di 300 milioni di lire, invece avevano potuto collocare per 500 milioni di lire delle nostre merci nella sola Germania. Questo dato di fatto è sufficiente a dimostrare la reale portata della solidarietà italo-germanica.

Intanto l'oscurità comincia ad avvolgere la campagna. Le stazioni con i loro raduri e popoli, con sempre più numero di bandiere, festoni e le scritte che esultano questa visita, scompaiono nell'ombra della sera. Nel cielo stormi di aeroplani accompagnano il treno verso la Capitale. Ma presto è un'altra fantasmagoria che si para davanti all'ospite.

La campagna di Roma illuminata, la casa, le stazioni hanno sgomitato occhi luminosi. Sull'asfalto di piccole stazioni, bruciano fuochi di gioia; a ridosso di una di queste stazioni si è formata una processione di fiacchiere. La campagna alla stazione di Montetondo, si incendia di un fuggitivo più raccolto e più festoso. Un gruppo di ragazze della Sabina nei costumi tradizionali prende a danzare davanti alla vettura del Fuhrer nei cinque minuti di sosta del treno.

Il secondo convoglio, quello dei ministri, che durante il viaggio ha seguito il treno di Fuhrer, lo ha invece preceduto nell'arrivo a Montetondo. Qui i ministri tedeschi: Hess, Goebbels, Frank e le altre personalità, il Segretario di Stato von Bastianini e i componenti la missione italiana sono saliti sul primo convoglio per giungere in Roma assieme al Fuhrer.

Tutta la Germania

in ascolto alla radio. Tutto la Germania segue con vibrante partecipazione il viaggio del Fuhrer. Già il primo saluto della folla italiana, suscita ondate di gioia. I giornali, dal pomeriggio che riferiscono le prime notizie sulle tappe del treno presidenziale in Italia vanno a ruba.

Il secondo convoglio, quello dei ministri, che durante il viaggio ha

seguito il treno di Fuhrer, lo ha invece preceduto nell'arrivo a Montetondo. Qui i ministri tedeschi: Hess, Goebbels, Frank e le altre personalità, il Segretario di Stato von Bastianini e i componenti la missione italiana sono saliti sul primo convoglio per giungere in Roma assieme al Fuhrer.

Tutta la Germania

in ascolto alla radio.

Tutto la Germania segue con vibrante partecipazione il viaggio del Fuhrer. Già il primo saluto della folla italiana, suscita ondate di gioia. I giornali, dal pomeriggio che riferiscono le prime notizie sulle tappe del treno presidenziale in Italia vanno a ruba.

«E' un viaggio trionfale, indimenticabile», scrivono. I fogli berlinesi — un entusiasmo popolare salta ovunque. Il Fuhrer che ne rimane profondamente commosso. La profonda impressione suscitata nel Fuhrer da queste acclamazioni di popolo è la nota dominante degli ampi esponenti che la stampa tedesca pubblica sulle varie città già toccate finora dal treno del Fuhrer dal primo giungere al suo arrivo fino a Bologna.

«In tutte le stazioni piccole e grandi», scrive il «Berliner Tagblatt» — il popolo dell'Impero fascista si è schierato per rendere onore al Fuhrer, del terzo Reich, salutandolo con giubilianti «Eja, Eja, Eja, Alala», e con il caratteristico grido hitleriano Duca, Hitler, Duca, Hitler. Il Fuhrer vive uno dei più grandi momenti della sua vita. Tutto il popolo tedesco ha vissuto alla radio l'istante solenne in cui Hitler ha ricevuto il saluto e l'omaggio solenne di Roma imperiale. «Egli reca con sé», scrive la «National Zeitung» — il cuore dell'intera Nazione, tedesca che porge al popolo amico il suo saluto più caldo.

L'avvenimento sovrasia

la politica europea

PARIGI, 3.

Il «Temps», in un suo articolo di fondo, sottolinea che il primo passo dell'attuale politica internazionale sarà tenuto in tutta questa settimana dall'incontro di Roma. «L'Asses Roma-Berlino», scrive l'organo dei Quai d'Orsay — è un dato di fatto con il quale bisogna ormai contare, nello stesso modo con cui si conta sulla cooperazione permanente franco-italiana. Nessuno pertanto può pensare seriamente a manovrare contro l'uno o l'altro di questi due gruppi per cercare di disgregarli, ma la saggezza elementare impone di cercare che sul piano europeo, tra le due grandi Potenze autoritarie e quelle democratiche, si stabilisca una collaborazione capace di assicurare all'Europa un lungo periodo di pace. Bisognerebbe quindi — conclude il giornale — osservare le manifestazioni di amicizia italo-tedesche con piena serenità di spirito, ricordando che sarebbe altrettanto pericoloso disconoscere l'importanza quanto trasmutarne la portata.

La forza posta delle conversazioni franco-italiane a Roma, dovuta alla visita di Hitler, è perfettamente compresa nei circoli dirigenti francesi dove si sottolinea che gli incontri tra il Cancelliere e l'incaricato d'affari francese riprenderanno a partire dal 10 corrente.

Identità di spiriti

senza precedenti

PRAGA, 3.

Alla visita di Hitler in Italia tutta la stampa ceca e tedesca presta la più grande attenzione. E' l'avvenimento mondiale considerato come manifestazione della potenza politica dell'Asse, ma anche della forza dell'Italia fascista. La «Zeitung», nel suo giornale editoriale, scrive fra l'altro: «La visita di Hitler supera il carattere di una semplice visita di cortesia, perché in questi giorni sono due popoli che si incontrano a Roma nelle persone dei loro esponenti più rappresentativi. Adolf Hitler si reca in Italia come un grande amico del popolo italiano, attraversando il Brennero, il quale è oggi uno storico terreno che unisce due grandi Potenze italo-germaniche».

Il contributo tedesco

alla nostra lotta

contro le sanzioni

ROMA, 3.

Un'indagine speciale in vista della visita del Fuhrer e sarà espressamente effettuata dal comitato economico italiano,

VITA DI ADOLFO HITLER

CONSTRUTTORE DELLA NUOVA GERMANIA

Adolfo Hitler è nato il 20 aprile 1889 a Braunau sull'Inn, villaggio austriaco bavarese; al confine tra l'Austria e la Germania, il due Stati cui unione, come egli affermerà poi ripetutamente, gli è apparsa come il principale compito della vita.

«Sangue tedesco»

I suoi genitori e parenti sono come lui «bavari di sangue», ma comunisti di cittadinanza. Il padre, di origine contadina, riesce, grazie alla propria tenace volontà e operosità, a diventare impiegato della dogana austriaca. Da Braunau la famiglia di Hitler si trasferisce in seguito a Passau, a Lambach e a Linz. L'intenzione è la facoltà di medicina. Adolfo si svolge dunque fra la Baviera e l'Austria. I ricordi della prima età, quei volti, quelle cose che, come accade, sono destinati a imprimerli fortemente nella memoria di ogni uomo e a lasciarvi segni spesso decisivi per la formazione del carattere, quei ricordi si comporranno nella mente di Hitler e varranno a dargli così fusi e integrati la vicenda, l'immagine e l'aspirazione di una sola Patria: la Grande Germania, patria vagheggiata di tutti i tedeschi.

Il piccolo Adolfo frequenta le scuole

elementari o le tecniche di Lam-bach; il padre pensa di farne, a sua somiglianza, un bravo o modesto funzionario statale, ma quello scolaro dal temperamento vivace e dalla parola facile a persuasiva, il quale riesce sempre a imporsi sui compagni, non ha nessuna simpatia per la vita sedentaria e tranquilla. È un ragazzo che ama molto la lettura: libri di storia e di argomento militare. La vicenda della guerra del 1870 lo appassiona, le figure dei grandi tedeschi esercitano un fascino singolare sulla sua calda immaginazione: Federico il Grande, Bismarck, Wagner, i soldati e gli artisti. L'amore di patria è in lui fortissimo. Ha una tendenza spiccata per il disegno e pensa di diventare artista, un giorno.

Adolfo ha tredici anni quando gli muore improvvisamente il padre: egli stesso è appena convalescente da una infiammazione polmonare. Niente scuole, niente uffici, dunque. Due anni dopo anche la madre muore.

A sedici anni Hitler, orfano e povero, è costretto a guadagnarsi la vita, raccoglie la sua poca roba e non poche monete in tasca lascia le montagne natiche e parte alla volta di Vienna. Ha deciso: lavorerà, si iscriverà all'Accademia di Belle Arti e diventerà finalmente un artista.

L'esperienza di Vienna

Vienna, la Capitale degli Asburgo, è nel suo splendore. Gli studi fatti a Linz e a Lambach sono insufficienti a schiuderli le porte dell'Accademia. Lavora come operaio sinché, per essersi rifiutato di aderire ai sindacati marxisti che negano la Patria e seminano odio fra i lavoratori, viene cacciato dal cantiere. Non si scoraggia: diventa disegnatore, acquarellista, decoratore di stanze, e coi pochi soldi che riesce a risparmiare compra libri, che legge avidamente. La politica lo appassiona.

Vienna è del resto un magnifico osservatorio: vi convergono da ogni parte della Monarchia tedeschi, slovi, ungheresi, romeni, ebrei: tutte le tendenze politiche, le religioni e le razze sono rappresentate.

Il drammatico contrasto tra la ricchezza e lo sfarzo delle classi alte e la miseria e le sofferenze del popolo fa sì che la «questione sociale» appaia in tutta la sua spietata evidenza. Hitler che vuole sempre rendersi personalmente conto di ogni problema, ha modo di constatare sul vivo come un popolo abbattuto dalla miseria possa diventare facile preda dei demagoghi. Ascolta i caporioni socialisti che proclamano alle masse che la patria è una invenzione dei sfruttatori del proletariato, e ne prova ribrezzo e vergogna. Egli tuttavia segue da vicino il lavoro del sovversivo: studia il loro metodo di propaganda, la loro stampa, le loro adunanze, si documenta insomma su quell'opera di avvelenamento delle masse operaie. È una lunga lezione che vale la pena di stare a sentire, meglio di quella che si facevano nelle aule di Lambach. Potrà dare in futuro dei frutti importanti. Hitler si convince ben presto che il terrorismo comunista bisogna opporre una azione ugualmente decisa.

Nella capitale di Francesco Giuseppe, Hitler, che tiene gli occhi aperti su tutto quanto lo circonda, ha modo di accorgersi che la Monarchia austro-ungarica non è quella che si costruisce che può sembrare. Ci sono delle crepe nel edificio: lo Stato è formato da elementi eterogenei che non legano tra loro, gli slavi e i cechi hanno maggiore influenza dei tedeschi, gli A-burghi stessi non si preoccupano della razza, delle lingue e della cultura tedesca, non le fanno il posto che le spetterebbe. Se un giorno un avvenimento improvviso farà crollare la grossa fabbrica malsicura — egli pensa — allora le minoranze tedesche non potranno non sentirsi attratti dal vicino Reich.

Un Reich guidato da un Capo il-lustre, scelto dal popolo, un Capo che incarni tutte le più nobili aspirazioni della Nazione tedesca.

Il caporale Hitler

Nella primavera del 1912 Hitler, a forte di una esperienza politica e personale, maturo ormai alle lotte della vita, lascia Vienna e si trasferisce a Monaco dove rimarrà fino al 1918, continuando a lavorare come pittore.

Monaco diventa la sua patria di adozione: città di puro stampo tedesco di razza, costumi, lingua e cultura schiettamente germanici, aperta alle grandi correnti del pensiero, sarà la culla del nuovo Movimento.

«Oppa la grande guerra. La guerra di liberazione è iniziata, egli grida tutto dall'entusiasmo e cade in slancio ringraziando il Cielo di avergli concesso di vivere nell'epoca presente. «La guerra non per la Serbia o per l'Austria, ma per la vita e per la morte della Nazione tedesca».

Un soldato austriaco ma campione di Germanesimo, egli non vuole combattere nel «verlopatto» esercito di Francesco Giuseppe, dove i tedeschi sono una piccola minoranza, ma il 10 ottobre 1914 si arruola volontario nel reggimento List di Monaco. «Io non volevo morire per la dinastia Asburgica — dichiara più tardi — ma ero pronto a dare tutto il mio sangue alla Germania».

Sul fronte francese, nelle Flandre e sulla Somme, il caporale Hitler si batte da prode, il suo reparto subisce perdite gravissime, egli stesso è ferito due volte (ottobre 1916 e otto-

bre 1918). Il 4 agosto 1918 viene decorato dalla Croce di Ferro di prima classe. Una decorazione eccezionale per un semplice graduato di truppa.

Il 21 ottobre 1918, gravemente ferito agli occhi dal gas, Hitler è ricoverato nel lazaretto di Pasewalk, in Pomerania, in pericolo di perdere la vista. Vi rimarrà sino al 19 novembre dello stesso anno.

In trincea egli ha avuto modo ed occasione più volte di constatare come il fronte interno sia stato minato dalla propaganda comunista, per opera di quegli «avvelenatori» comunisti a Vienna. Ora la guerra è finita, la rivoluzione minaccia di far crollare il Paese.

Il 10 novembre 1918, egli racconta, il Pastore entra, tremante e sconvolto, nell'ospedale; gli Hohenzollern non regnano più, tutto è perduto, la monarchia ha ceduto il posto alla repubblica, non resta ormai che condurre nella generosità dei vincitori.

«Tutto divenne di nuovo buio attorno a me: brancolando, a tastoni, lasciai la sala, tornai al mio giaciglio e affondai nei cuscini la testa in fiamme». E soggiunge: «Dal giorno in cui avevo composto nella tomba mia madre, non avevo più pianto. Non avevo pianto nemmeno quando mi era tenuto certo di restare cieco, dopo che i gas britannici mi avevano bruciati gli occhi: perché allora, si trattava soltanto di me. Ma ora si trattava della Germania! E pianis, pianis, sulle sventure della patria».

In quella tragica ora il suo destino, la sua «missione», in pro del popolo tedesco gli si rivela chiara e luminosa: «Risolvi di continuare in pace a servire la Germania, diventando uomo politico».

Su questo drammatico episodio a gli fiorita la leggenda popolare. Eccola: Hitler è ferito, i medici hanno sentenziato: cieco. Egli giace nel letto senza speranza. Ma un giorno, mentre dalla piazza salgono le grida della follia che inneggia al bolscevismo, egli ha una visione improvvisa. Una figura gigantesca, con la spada fiammeggiante stretta nel pugno, svenza verso di lui e gli grida: «Svegliati! Tu sarai il liberatore del tuo popolo».

«La visione si dilegua; Hitler si desta, ha recuperato la vista. «C'è nella leggenda quel soffio mistico ed eroico che egli solo saprà infondere nella migliore gioventù del Paese».

Come Mussolini, il guerriero ferito, che aborre le manovre e i sistemi dei parlamentari, entra deciso nell'agone politico per reazione e difesa dai patteggiamenti e dai compromessi dei politici vili. Nessun compromesso coi nemici, giura a se stesso Hitler: «O sterminarli o esser sterminati».

Nello stesso anno, con non minore passione e verità, di là dalle Alpi il caporale Mussolini ammoniva: «Via i cadaveri che si ostinano a non morire ed ammorbono col lezzo insopportabile della loro decomposizione l'atmosfera che deve essere purificata. Noi, i sopravvissuti, i riformatori, rivendichiamo il diritto di governare l'Italia, non già per farla precipitare nella dissoluzione e nel disordine, ma per condurla sempre più in alto, sempre più innanzi; per renderla, nei pensieri e nelle opere, degna di stare fra le grandi Nazioni che saranno le direttrici della civiltà mondiale di domani».

La profezia si è avverata; e Italia e Germania, guidate dal due Capitani, interventisti e combattenti valorosi, impongono al mondo le loro nuove direttive.

«In una nuda stanza...»

Hitler, che è tornato a Monaco, si dedica al nuovo compito animato e corpo. L'ora innanzi le sue virtù saranno volte a uno scopo ben chiaro e preciso: abbattere le masse «a sentire e a pensare di nuovo» nazionalmente e patriotticamente. Il barile del veleno bolscevico, ricon-durre sulle strade della grandezza e della potenza.

Monaco — come già Vienna nell'anteguerra — è un ottimo osservatorio per Hitler, un punto cruciale della nuova storia tedesca. Nella capitale bavarese il bolscevismo, approfittando della rilassatezza mora-

le del popolo e della viltà dei governanti, ha sferrato la sua offensiva. Instaurando, sia pure per breve durata, la repubblica comunista.

Hitler, che è ancora mobilitato nel secondo reggimento di fanteria di stanza a Monaco, è aggregato a una Commissione che deve indagare appunto sugli avvenimenti della rivoluzione bavarese. Di qui comincia dunque la sua attività prettamente politica.

Fidatissimo di «amor patrio» e di «sogno per i nemici della Germania», egli partecipa a un «corso di istruzione» politica presso il reggimento per diventare ufficiale propagandista fra le truppe, il morale della quale era stato scosso dai Consigli sovietici dei soldati e dalla propaganda bolscevica. Il soldato deve tornare ad essere un buon cittadino, prima di tutto.

Hitler si prepara per vari mesi studi opere di economia o di politica, al rende ragione direttamente, secondo il suo metodo preferito, delle teorie di Carlo Marx e della influenza deleteria che esse hanno esercitato ed esercitano sulla vita politica attuale, frequenta i corsi di economia di un noto docente, Gottredo Feder, partecipa anzi alle discussioni che si svolgono spesso fra l'insegnante e i suoi discepoli. Si fa subito notare e apprezzare per le sue sicure doti oratorie, per la pronta intuizione e sensibilità politica, per l'accento umano e la facilità di sintesi e di chiarificazione di ogni problema.

È nato frattanto un nuovo partito: il «partito operaio tedesco». Hitler che ha già assistito a una assemblea e ha avuto occasione di parlare dopo Feder, riceve con sorpresa un biglietto in cui gli si comunica di essere stato iscritto al nuovo partito, e lo si invita alla prossima seduta del Comitato.

«In una nuda stanza di un povero albergo — egli racconta — alla dubbia luce di una lampada a gas mezzo rotta, sedevano a un tavolo quattro giovani, uno dei quali era l'autore di un opuscolo che mi aveva consegnato la sera in cui assistetti alla adunanza del nuovo partito. Avevo letto con interesse quell'opuscolo che esprimeva la crisi di coscienza sofferta dall'autore, il suo passaggio dal marxismo ai sentimenti nazionalisti. Questo giovane mi diede il benvenuto fra i membri del partito operaio tedesco, quindi fu data lettura del verbale della seduta precedente, dal quale risultava che il capitale dell'associazione era di 7 marchi e di 50 pfennig».

Hitler rileva che i «principi direttivi», cioè il programma del nuovo Partito è oscuro e confuso, che i metodi della lotta, i criteri della propaganda, i progetti per l'avvenire sono rudimentali o addirittura inesistenti.

C'è insomma un sentimento, vago, generoso, che non deve essere soffocato o trascurato. Hitler si iscrive al nuovo partito (siamo nel luglio 1919) e riceve la tessera che porta il numero d'ordine: sette. Tra i suoi i membri del «Partito operaio tedesco».

I principi direttivi

Hitler si pone al lavoro: il Partito d'ora in poi riceverà sempre più la sua impronta personale. Lo strumento semplice e rozzo si avvia a diventare agile, snello, rapido ed efficace.

In questo periodo di tempo egli dà una definizione ai principi direttivi del Partito, definisce e fissa quelli che saranno i capisaldi dell'azione politica e della dottrina del Nazional-socialismo.

Indaga pertanto le cause e gli effetti della guerra mondiale, ne ricerca le responsabilità e rigetta «le giovani e venturose generazioni tedesche lo smacco» del trattato di Versailles — «insultato seccheggioso» del popolo tedesco — e l'onta della «miserabile» ripartizione di guerra imputata dagli Alleati. Su questi temi di viva attualità e di interesse: veramente popolare Hitler basa la sua propaganda oratoria.

Egli sostiene inoltre l'avvento di uno Stato forte e autoritario, educatore di corpi sani non meno che di menti rette; uno Stato che per il bene della comunità nazionale controlli la stampa sottraendola agli interessi privati e particolari; uno Stato unitario retto da un unico Capo senza più federalismi (la Germania era divisa in vari Stati, «lander» — «maschera», spesso, della rivoluzione e del sovversivismo. Combate la piaga del politichismo, auspica un ordine sindacale ispirato dall'istinto di Mussolini, a cui vanno sin d'allora le sue forti simpatie, rivendica alla Germania il diritto alla colonia e alla espansione demografica, imposta varie riforme sociali, economiche, giuridiche, denuncia il pericolo comunista ad oriente, prevede uno sviluppo verso l'est della politica estera germanica, postula una alleanza con l'Italia e traccia le sue linee maestose di quella che sarà la propria inconfondibile teoria della razza, basata sulla «purezza del sangue».

Tutte le civiltà, egli afferma, decadono quando il sangue della razza che l'ha fondata è avvelenato da troppi incroci. Una razza che si omette e si piegherà a mescolanza con razze inferiori è condannata al tramonto, alla agonia, alla morte totale. L'ordine e la potenza allora cadono al cospetto della servitù. Nel nostro continente, la cultura e la civiltà sono connesse con la presenza degli Arij, razza superiore, una razza cioè eroica e diffonditrice di civiltà, in contrapposito agli Elnoi in razza negatrice, disgregatrice, e distruttrice di civiltà per eccellenza. Dagli Arij deriva la razza tedesca partecipe delle virtù di quelli. Occorre quindi mantenere «pura» la

razza, senza contaminazioni o incroci per avere il «vero» Stato germanico di nazione tedesca». Cita, d'incanto, «incanta» Hitler — e colui che è di «sangue» tedesco gli elui e gli altri saranno soltanto degli «ospiti» sul suolo tedesco.

Il Comitato del Partito, tenuto ogni settimana una seduta in un caffè di Monaco ed una conferenza serale. Successo scarso, adunanza ristretta, ai pochi che già si conoscono e consentono tra di loro, Hitler invoca la prendere contatto con i più, con coloro — e sono la grande maggioranza — che ignorano il Partito, o che lo avversano o ne diffidano. Chiamano attorno a sé i vecchi comunisti, uomini coraggiosi e decisi, avvezzi alla disciplina e perciò in grado di farla rispettare agli altri. Il Partito esce dalla sua agnizione, diventa così, privata e teorica per assumere un aspetto e una funzione pratica, militare, popolare. La denominazione stessa muta. Partito operaio tedesco nazional-socialista.

Monaco e la Baviera. L'arcivescovo, si interessano di Hitler e del nuovo movimento. Il 2 febbraio 1920, nel salone della Birreria Reale di Monaco ha luogo la prima grande manifestazione pubblica del Partito. Non più sette componenti, ma oltre due mila persone; non più l'atmo-sfera chiusa della breve adunanza,

Nessun finge più ormai di ignorare i nazional-socialisti. «Proletari compagni e compagni evitate i comizi dei provocatori nazional-socialisti», gridano i comunisti. «L'essenziale — ribatte Hitler — è che si occupino di noi, che noi appa-riamo agli occhi degli stessi operai come l'unica potenza con la quale e suo tempo avrà luogo una spiegazione». Queste confessioni rivelano ancora una volta il psicologo della massa, il temperamento realistico del Capo.

Poiché i comizi col loro contraddittorio sono insidiosi e sabotati, Hitler decide di trasferirli gli stessi nazional-socialisti dovranno assumersi la protezione delle adunate.

Ogni comizio che è protetto esclusivamente dalla polizia — ammonisce giustamente — scredita agli occhi della massa coloro che lo organizzano. «Come un uomo coraggioso conquisterà più facilmente di un vile il cuore delle donne, così un movimento eroico si guadagnerà il cuore di un popolo, meglio che un movimento vile, fatto vivo soltanto dalla protezione della polizia».

Per questo scopo Hitler recluta giovani agili e forti, ex combattenti, pieni di spirito d'iniziativa, ed affida loro il servizio d'ordine delle adunate durante i comizi. Sono i primi nuclei, arditi degli squadristi in camicia bruna.

Nel 1921 la truppa del servizio d'ordine e gli organizzatori militano in continue ripartite in gruppi, con propria divisa e armamento. Il 2 novembre 1921, in un comizio a Monaco «i custodi della sala» sono chiamati a contrattaccare i sovversivi e superano bravamente la prova. Da allora vengono detti «repar-tisti d'assalto» e come tali considerati.

Conosco della «importanza sentimentale e psicologica dei simboli» per un partito, Hitler sceglie per il suo la bandiera bianco-rossa con la croce uncinata. Da ogni parte giungono proposte, suggerimenti, bozzetti, ma il Capo ha già disegnato di sua mano il nuovo vessillo. Eccone la spiegazione: «Nel rosso ravviviamo l'idea sociale del movimento nel «bianco» l'idea nazionalista, nella «croce uncinata» la missione di combattere per la vittoria dell'uomo ario e per il trionfo della «lotta» di lavoro creatore, che fu e sarà sempre antisemitismo».

Si fanno così i bracciali per le squadre d'ordine, e un ufficio di Monaco appronta subito il distintivo.

Nella estate del 1920 — ricorda il Capo — la nuova bandiera si presentò per la prima volta al pubblico. Andava ottimamente per il nostro giovane movimento; era nuova e fresca come quello! Nessuno, prima, l'aveva vista: e fece, l'effetto di una fiaccola-rossa».

Nel dicembre 1920 si acquista il «Volksrecht Beobachter», che diventa il giornale sempre più diffuso del movimento.

Il Partito dispone di propri uffici, servizi amministrativi, schedari, bibliotecari, ecc.

Nell'ottobre 1922 certe «leghe nazionali» decidono di tenere a Colonia una «giornata tedesca» per protestare contro il trattato di Versailles. Anche Hitler è invitato e parte con 800 uomini dei reparti di assalto su un treno speciale. Giunti nella città esca, sventano le manovre nubi della polizia e sgominano l'ardimento la vampa rossa che tentava l'imboscata. Con la «Merica sul Cougho» (14 ottobre 1922) il Partito esce e si afferma fuori di Monaco.

La prima sortita determina nuovi sviluppi alla azione rivoluzionaria: il 27-29 gennaio 1923 ha luogo il primo Congresso del Partito, a Monaco e sul Campo di Marte vengono convocati i primi standardi del reparto d'assalto.

Un altro avvenimento fa aumentare il prestigio di Hitler e del suo gruppo: la occupazione francese della Ruhr, sul principio del 1923. «La occupazione del territorio della Ruhr — egli scrive — di cui non fummo sorpresi, fece sorgere la fondata speranza che ormai si mettesse termine alla codarda politica di indebitamento. Ma invano. Come conseguenza diretta, nella estate del 1923, i reparti vengono trasformati in

ma l'aria eccitante e battagliera del comizio popolare. Comunisti, socialisti, avversari di ogni razza e colore entrano nelle sale ostili e diffidenti e ne escono convertiti, o almeno dubbiosi su quelli che sono stati fino a ieri i loro principi.

Quella sera stessa Hitler espone i suoi famosi «25 punti», vale a dire le 25 dichiarazioni programmatiche del Partito, cui abbiamo già accennato. Ogni caposaldo è accolto dal coro sempre più alto del pubblico.

Hitler intanto, che è stato mobilitato nell'aprile 1920, e si è dedicato per intero alla politica, va sviluppando e perfezionando, al contatto della folla, le proprie qualità oratorie. Oratore suggestivo e persuasivo: come nessun altro, ama e legge i suoi discorsi, per poter meglio adeguare alla mentalità di essi i propri discorsi. Conosce le reazioni della massa, è maestro nell'arte della propaganda politica, non ne trascura il più piccolo strumento. «Per incitare i partiti di sinistra, per indurre i loro seguaci a venire alle nostre adunanze — scrive — magari solo con lo scopo di sabotarle: ci si procuravamo il modo di parlare con quella gente», egli adotta il color rosso per i suoi manifesti.

«Una fiaccola accesa»

in una vera organizzazione militare di combattimento. L'ingresso di Hitler nel Partito è stato dunque salutare. Come appaiono lontani i tempi della nuda stanza fiammeggiante illuminata dalla lampada a gas e del volenteroso Comitato dei sette!

«Fede e volontà»

Il movimento nazional-socialista superò le frontiere della Baviera. Uomini nuovi, reduci dalle trincee, scuri o popolari come i «25 punti» dell'avanzata germanica di Hitler, di Monaco, il Capo accorre alla Birreria Bürgerbräu dove si sta svolgendo una assemblea tumultuosa e incerta. Il suo intervento è decisivo. «Noi uniamo i nostri sforzi per salvare la Germania dalla miseria e dalla vergogna».

La rivista nazionale è scoppiata da un'eco, culla del movimento, essa si estenderà a Berlino, a «doble democratica», si spargerà per tutta la Germania. Ma la rivista ha breve fortuna e tragica conclusione.

Il giorno seguente — 9 novembre — i nazional-socialisti, dopo un cruento combattimento alla Feldherren, vedono tramontare le loro speranze. Diciotto squadristi giacciono sulla strada in un lago di sangue. Hitler stesso è ferito, è arrestato e processato dall'autorità governativa bavarese (febbraio-marzo 1924). È condannato a cinque anni di fortezza. Il Partito è disciolto.

L'ora della massima rivendicazione non è ancora scoccata ma il timbro della rivoluzione ha già fatto sentire il suo rullo ammonitore. Il Capo — «pugnale alla schiena», come si disse — entra nella fortezza di Landsberg e incide sulla frontiera della sua cella due parole: «Fede! Volontà!». Sappiano i nemici che egli non disarmò e non dispera.

È tale il fascino che promana da quel prigioniero di eccezione, che l'intero personale di guardia si converte entusiasta alla causa nazional-socialista.

In questo periodo di tempo Hitler scrive il suo celebre libro «La mia battaglia» (Mein Kampf), contenente una parte autobiografica e una esplicativa della dottrina e dell'azione nazional-socialista.

«Occorreranno 5 anni»

Il 20 dicembre 1924 Hitler, ammalato, è rimesso in libertà, dopo avere scontato tredici mesi di prigionia: è libero, ma per due anni gli è proibito di parlare in pubblico. Tutti hanno ormai capito quale grande forza morale sia quella voce: la polizia si difende come può.

«Occorreranno cinque anni per ricostruire il Partito», aveva detto entrando a Landsberg, il Partito è infatti disperso e proibito, la massa dei gregari è colpita dalla tempesta delle discordie e delle rivalità, abilmente fomentate dal nemico che hanno subito approfittato della assenza dell'organizzatore insuperabile.

Il 27 febbraio 1925 Hitler ha potuto riparlare in pubblico alla Bürgerbräu, e gli effetti sono stati ben presto per il Partito. Quattromila camerati sono tornati sotto le bandiere, nel 1926 gli iscritti saranno cinquantamila, nel 1932 un milione.

Le redini del comando sono ormai nelle sue sole mani: il Führer il Capo indiscusso per tutti o su tutti. Stronca ogni tentativo di secessione nel Partito, si allontana da coloro che vorrebbero compromettere o in avventura politica pericolosa, sconsiglia certe tendenze bolscevizzanti, affermando qua e là, manovrando l'indipendenza delle formazioni squadriste senza tuttavia alienarsi le simpatie dell'Esercito, demolisce

l'antagonismo che si era venuto creando tra il Nord e il Sud tedesco (il 16 novembre 1923 parla per la prima volta a Berlino), rinalda la disciplina, ristabilisce e rinforza il suo ascendente sui collaboratori diretti, prepara con sapienza la campagna elettorale.

Si maturano infatti il grande successo: le elezioni del 1930 il Führer è insediato. Sette milioni di tedeschi votano per lui, 107 deputati nazional-socialisti entrano al Reichstag.

Cancelliere del terzo Reich

Talora rappresentando di quella società borghese dalle idee ristrette e partigiane, la quale considera il Nazional-socialismo niente più di un «attacco di febbre» collettiva, destinato prima o poi a cessare, il Cancelliere Brüning tenta di placare il Führer offrendogli una partecipazione al Governo.

Hitler rifiuta: non è «una poltrona di ministro» che lo interessa. Forze nuove premono da ogni parte e la soluzione non potrà essere che radicale, al momento opportuno. Ciononostante, codeste manovre diplomatico-parlamentari si ripeteranno più e più volte sino alla totale vittoria delle Camicie bruno (gennaio 1933) e riveleranno la mentalità vecchio stile di una classe dirigente in lotta con una Rivoluzione che sele all'orizzonte, gagliarda e superba.

L'11 ottobre 1931, ad Harzburg, è stata stipulata l'alleanza dei grandi partiti di destra («Fronte di Harzburg») sotto la guida del Fuehrer.

Si inizia quindi il '32: un anno decisivo per il Partito, un anno caratterizzato da grandi battaglie elettorali, da imponenti adunate di popolo, da una graduale ma sicura marcia di avvicinamento al potere.

«La Germania sta diventando nazional-socialista con crescente rapidità», annuncia Hitler nel suo messaggio di Capodanno: e le parole squillano come una dianna di guerra.

C'era ancora una situazione, di vitale importanza, da chiarire: le Camicie bruno e il loro Capo sono stati dipinti dagli avversari come dei pericolosi perturbatori dell'economia tedesca, come un elemento di disordine e una minaccia incomposta sulla grande industria. Il Führer passa al contrattacco e, dopo una serie di notevoli colloqui, il 27 gennaio '32, a Düsseldorf, riesce a rompere il fronte dei capitani di industria della Germania occidentale. Il dottor Dietrich, capo dell'ufficio stampa del Partito, ha rievocato quel «giorno memorabile». «Mi pare — scrive — di avere ancora di innanzi agli occhi quella riunione di eminenti personalità. Noi si veniva da Godesberg e dovevamo passare con la nostra macchina fra gli urli e i dischi dei marxisti, prima di poter entrare nel cortile del Parkhotel. La sala era zeppa. Nei posti a sedere stava pigiata «l'élite» dell'economia tedesca. Visti noti e sconosciuti. Coloro che lavoravano sulla ribalta della pubblicità e i potenti silenzi, ma non meno influenti, che dirigevano invisibilmente i destini dell'economia tedesca, le porte aperte del loro ufficio privati, coloro insomma di cui si diceva che al posto del cuore avevano un libro mastro. Attesa, gioia da parte di coloro che erano già conquistati. Freddo viscerbo sui visi affettati superiorità della grande maggioranza degli intervenuti». Il Führer, salutato freddamente, parla per più di due ore. Ben presto la riservatezza e la diffidenza cedono all'interesse, alla simpatia, al consenso pieno ed entusiastico. Anche i capi dell'industria del Reich hanno fiducia nelle Camicie bruno.

In aprile avvengono le elezioni per la nomina del Presidente del Reich. Hitler ha posto la sua candidatura e tutti i nemici si sono coalizzati contro di lui. «Battete Hitler!», è scritto a caratteri cubitali sui manifesti del socialdemocratico. «Ma io non desidero altro che di battermi con voi!», risponde fieramente il Führer.

La vittoria del venerando Marsciallo Hindenburg, confermato nella supremazia carica, strappa gridi di gioia ai nemici di Hitler, i quali si affrettano ad annunciare la fine del Nazional-socialismo. Nelle file stesse dei gregari serpeggia la sfiducia, ma il Führer reagisce prontamente: «Si deve riprendere subito l'offensiva con la massima risolutezza. Il Nazional-socialismo, quando ha individuato i suoi avversari non concede più loro un solo momento di tregua, fino a che non crollano definitivamente».

Il 30 maggio Brüning, dopo avere tentato ancora una volta di accordarsi con Hitler, cade. Gli succede nel Cancellierato Von Papen.

Il 31 luglio, nelle elezioni per il nuovo Reichstag, il Partito raccoglie più di 13 milioni di voti: 230 deputati, nazional-socialisti entrano in Parlamento. Il «pericolo brunista» dunque più forte e inquietante di prima. Il Führer è chiamato a Berlino per un accordo. «Praterisco assediare una fortezza piuttosto che esservi dentro prigioniero», risponde deciso.

Si comincia con l'adottare la tattica del logoramento, si cerca di «carpire l'eredità politica» del Partito: ma Hitler tien duro. Verrà il giorno in cui non soltanto il Reich sarà, ma tutta la Germania sarà di colore bruno.

Frattanto Göring di nuovo Presidente del Reichstag: una importante posizione è conquistata. Gli avvenimenti si accelerano: nuova elezione del Parlamento, il Führer è di nuovo a Berlino, i colloqui alla Cancelleria non fanno e si, «Verrà costituito un nuovo gabinetto — egli dice ai suoi collaboratori — con nuove modificazioni

teriori, ma col vecchio spirito. Fra pochi mesi, la Germania sarà più bruna di quello che sia oggi l'Italia. Allora sarà giunta l'ora in cui si dovrà ricorrere a noi per la terza volta».

Il 3 dicembre il generale Von Schleicher, eterna eminenza grigia della Cancelleria, esce dall'ombra e assume la poltrona ereditata di Von Papen: ma ormai tutto è inutile, l'ora è scoccata. Il 30 gennaio 1933 il Führer è Cancelliere del Reich.

La sera, 25 mila Camicie bruno, che portano fiaccola accesa, festeggiano la grande vittoria. La fantasmica fiaccolata alla nella Wilhelmstrasse. Alle finestre della Cancelleria stanno Hindenburg e Hitler, il vecchio e il giovane combattenti della grande guerra, i due patrioti cari al popolo germanico.

«Noi siamo un popolo solo e vogliamo vivere in uno Stato solo», proclama il Führer. Cade perciò l'antiquato sistema federalistico, già avversato da lui dagli anni dell'adolescenza: i vari Stati che rendevano frammentaria, disorganica, simile a una serie di compartimenti stagni la vita della Nazione, perdono la loro indipendenza: a capo di essi vengono posti gli «statthalter», cioè i fuogionari del Reich, i governatori nominati dal potere centrale.

Sono aboliti i partiti: unico rimane il Partito Nazional-socialista, «espressione della volontà nazionale. L'industria e l'agricoltura sono riorganizzate secondo nuovi e sani principi. Sull'esercito fascista, è costituito il «Fronte del Lavoro», che regola e tutela in senso sindacale le masse lavoratrici. È ingaggiata e energeticamente la lotta contro la disoccupazione e la miseria: il Partito è in prima fila con le sue misure assistenziali.

Capo dello Stato

Per quanto riguarda la politica, la Germania hitleriana si schiera contro la Russia di Stalin, che insidia la pace e la civiltà europea e mondiale, e allaccia stori rapporti di amicizia con l'Italia di Mussolini. Nell'ottobre 1933 la Germania, che rivendica la parità dei diritti con gli altri Stati contestatagli dal trattato di Versailles, esce dalla Società delle Nazioni dove era entrata nel 1923. Quaranta milioni di tedeschi approvano col loro voto il gesto decisivo del Cancelliere il quale, nel giugno 1934, ha modo di riconfermare la sua nota energia stroncando una rivoltella interna.

Il 2 agosto 1934 muore il Presidente Hindenburg, il vecchio e fedele servitore della Patria. Hitler assume il potere come Führer e Cancelliere del Reich. Il 19 dello stesso mese un plebiscito nazionale «che raccoglie 88 milioni di voti, convalida Adolfo Hitler nella doppia carica. (Il 4 febbraio 1935 inoltre il Führer sarà il Comandante supremo delle Forze armate).

L'Heil Hitler! (viva Hitler), il saluto alla voce che le camicie bruno rivolgono al loro Führer è in senso assoluto il grido ammirativo di tutto il popolo germanico.

Altri importanti avvenimenti sopraggiungono a consolidare la sua fama e il suo prestigio, all'interno e all'estero.

Nel marzo 1935 occupa la zona demilitarizzata del Reno. Nuovo plebiscito, nuova imponente votazione: 45 milioni di «sì».

L'asse Roma-Berlino

Due forti e giovani popoli, che hanno debellato democrazia e comunismo e tendono alle mete più alte, non possono non trovarsi finalmente in linea l'uno a fianco dell'altro.

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 8

Cronaca

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Il II° Annuale della fondazione dell'Impero

Il giorno 9 maggio XVI, 2.9 Annuale della fondazione dell'Impero, giusta disposizione del Segretario del P.N.F., verrà celebrato con l'attuazione di una giornata coloniale tendente a divulgare nel popolo una sempre più chiara conoscenza dei problemi dell'Impero.

In tutti i Fasci della Provincia i Segretari Politici rivolgeranno ai fascisti ed alla popolazione la storica data.

A UDINE la cerimonia avrà luogo lunedì 9 maggio XVI alle ore 10.30 in Piazza Vittorio Emanuele alla presenza delle Autorità di rappresentanza delle Forze Armate, del Partito, della G. I. L., delle A.S. d'Arma, delle Organizzazioni Sindacali e della popolazione.

La celebrazione verrà fondata dal Comandante Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba Podestà di Udine, reduce dall'A.O.I.

No. designato a celebrare l'avvento imperiale nei seguenti centri della Provincia i camerati reduci dall'A.O.I., a fianco segnati: **PORDENONE:** prot. Luigi Vanni — **TARONTO:** dott. Mario Aquilini — **SAGILE:** dott. Paolo Moreschini — **GEMONA:** Cons. Oscar Oliva — **GIVIDALE:** dott. Ernesto Polizzari — **AMPEZZO:** dott. Gianni Agnoli — **TOLMEZZO:** Leon Nino Domini — **PONTEBBA:** rag. Ottorino Buzzi — **S. DANIELE:** O. M. Ricciotti Perverini — **SPILIMBERGO:** O. M. Ugo Franz — **ODROIPO:** dott. Leonida Tassanini — **PALMANOVA:** dott. Luigi De Faveri — **GERVIGNANO:** dott. Bruno Staffuza — **S. VITO AL TAGLIAM:** Cons. Ernesto Zinotti — **LATISANA:** dott. Roberto Iosano — **MANIAGO:** dott. Tiberio Varotto — **COMEGLIANS:** O. M. Carlo Giacomelli.

Divisa fascista, Il Segretario Federale G. RINALDI

Il ritorno da Roma dei Giovani fascisti

Apprendiamo che i reparti friulani partecipanti al Campo Roma rientreranno a Udine domani e corrono alla ore 14.55.

La cittadinanza è invitata a recare alle giovani Usl. le nere friulane reduci dalle vittoriose giornate trascorse nell'Urbe, il fervido saluto di Udine fascista.

Vita al campo

ROMA, 3.

(U.Z.). — I gioiellieri romani che hanno intensamente imperverato in questi giorni non sono riusciti per nulla a modificare la vita del campo. Stannone il sole prima della sveglia ha illuminato la cresta dei colli e i valloni. Lo squillo della tromba ha dato il segnale della sveglia subito dopo quello del caffè. Dalle tende stucano i giovani, che di buon mattino a torso nudo provvedono alla pulizia personale che precede la distribuzione delle tazze aromatiche.

Alza bandiera

Alle 6.30 circa sono tutti pronti per il rito dell'alza bandiera che viene ordinato verso le sette dall'altoparlante del campo, in epigrafe con la centrale radio del Comando generale.

L'ordine «ba-lon-net-ta» è impeccabilmente eseguito dai giovani. Questi, sull'attenti, attendono il presentarsi del Comandante di battaglia che seco e preciso echeggia nel campo. Le armi sul presentarsi tornano una piccola selva di baionette.

Il trico-re, con la fiamma del Friuli, sale sul pennone. Con questo rito ha inizio ogni giorno la vita militare del campo.

In un angolo della tenda comanda l'intanto si svolge ogni giorno la corsa più caratteristica. La visita dei marciatori... visita.

Il medico, dopo un sonno riposante, ha iniziato il proprio lavoro e i camerati hanno preparato le cassette sanitarie. Ma il dottore non ha eccessivo da fare.

L'acrobazia ai piedi, prodotta dalle scarpe nuove — che è la malattia di ogni campo — è anche in questo il male predominante. Tutti godono ottima salute: specialmente i giovanissimi, gli avanguardisti moschettieri.

Alle sette circa i reparti al comando del Comandante federale, si recano al campo di Centocelle, per le prove della rassegna premilitare. Spettacolo di massa guerriera di estrema indescrivibile e di superba imponente.

Intorno alle due ore di evoluzioni esultanti sotto il diretto comando di S. E. il Comandante Generale, dei Vice Comandanti, e degli ufficiali del Comando generale della G. I. L. i reparti del Battaglione «Roma» gli avanguardisti moschettieri, rientrano al campo, mentre gli specialisti continuano il loro addestramento coi rispettivi comandi di gruppo.

L'esercizio di movimento di massa è veramente spettacolare. Gli avanguardisti sono impeccabili sotto ogni punto di vista. La preparazione dei giovanissimi è veramente profonda. I nostri reparti, per addestramento, possono emulare in tutto e per tutto con i comandi federali, che per maggior larghezza di spazi, hanno potuto curare particolarmente la preparazione dei giovani.

I reparti dei giovani fascisti sono

formati con elementi di 39 Fasci. Quelli degli avanguardisti sono costituiti con i Fasci di Udine, Cividale, Pordenone e Zoppola.

Dei reparti specializzati quelli che svolgono maggior attività sono i cavalieri, i mitraglieri, i carristi e gli artiglieri. Specialmente i cavalieri, sono sotto pressione, sia con il bel tempo, sia con la pioggia.

Gli artiglieri, sono stati elogiati dall'ufficiale istruttore dell'Esercito per il loro profitto. Il plotone mitraglieri costituito con elementi di Tolmezzo e di Pontebba, è impegnato nella esercitazione a fuoco: i giovani della montagna sono all'altezza del loro compito.

I carristi, con i carri armati, non sono secondi agli altri camerati.

Ore libere

E' l'ora del relax. Rumore di gavette e battenti di cucchiaini. I plotoni inquadrati si preparano per la distribuzione che avviene in breve tempo. La cura particolare con cui i cibi sono confezionati è degna di rilievo. Nulla è trascurato perché l'alimento sia completo. Anche la mensa ufficiale è ottima sotto ogni rapporto.

Dopo il riposo, due ore di riposo, i nostri giovani nella maggior parte preferiscono fare dello sport di circostanza: calcio, capriole, salto a pesce. Il periodo del riposo serve anche per le più svariate occupazioni: spuntano gli artisti improvvisati, i cantieri, i macchietti, i fotografi ravvivando di sana allegria questa meravigliosa adunata di giovani.

Nella mattina e nelle prime ore del pomeriggio, la vita del campo è caratterizzata da un fatto che in certi casi ha assunto notevole importanza: l'afflusso dei parenti residenti in Roma che vengono a trovare i giovani. La maggior percentuale è data dalle servette friulane, che pur avendo subito una trasformazione permanendo nell'Urbe, conservano sempre quel tratto bonario che è caratteristico del rurale friulano.

Abbiamo visto delle servette in capellino, eleganti a modo loro, e le abbiamo sentite parlare in romanesco: ma il friulano trapela ogni tanto da qualche vocabolo italianizzato. «Mandi ninne» — «Mandi Mariute» — «Mandi bièle» — «Ei mocciano i saluti, i complimenti tra i guanti scoppietta talvolta il frizzo galante».

Alle quindici, adunata e partenza di nuovo per le esercitazioni. Ai piantoni che rimangono di servizio e ai riconosciuti alla visita medica è affidata la pulizia del campo.

Per le vie dell'Urbe

Verso le diciassette i reparti rientrano per la pulizia personale; quindi di rancio e libera uscita.

La richiesta dei permessi per poter andare in città è enorme. Gli otto chilometri che separano il campo dall'Urbe, non sono nemmeno considerati. I tram che portano in città sono presi d'assalto da centinaia e centinaia di giovani di ogni comando. L'entrata principale del campo sembra un grande formicaio. Tutta l'Urbe, e nel centro in ispecie, sembra invasa da giovani e da ufficiali. L'altra sera i friulani accompagnati dai rispettivi ufficiali, hanno visitato la Mostra della Rivoluzione, la Mostra della Romanità e si sono recati ad ammirare la trasformazione fantasmagorica di via dell'Impero, di via dei Trionfi sino alla stazione ostiene. Lo spettacolo che si

presenta ai visitatori è indescrivibile. Il racconto leggendario di Mille e una notte, fatto da un poeta, forse potrebbe dare una pallidissima idea della realtà.

Dopo la libera uscita, si attende al campo il cambio della guardia ed il rito dell'ammalva bandiera. Il reparto in armi rende gli onori agli altri giovani immobili e nel più assoluto silenzio, assistono. Il campo è quasi deserto. Anche gli ufficiali consumano in fretta la cena e quindi vanno a Roma.

Le sentinelle sui quattro lati dell'attentissimo vigilano. La libera uscita è suonata da oltre un'ora. Ogni tanto l'alto parlante fa sentire una voce gracchiante: «Attenzione! Attenzione! I tutti i Comandi federali invino immediatamente un porta ordini al Comando generale per il ritiro di un ordine di servizio urgente».

La radio del campo continua sino a notte inoltrata e dirombante ordini. L'ufficiale di servizio prende nota

delle comunicazioni per informare il Comandante federale, che ogni sera impartisce le disposizioni per il giorno successivo.

Alle nove di sera le trombe di ogni comando fanno procedere il segnale della ritirata da un riflettore per distinguere provincia da provincia.

Il Comando Federale di Udine ha adottato come «ritornello» «O ce bim! o ce bim! di chel a Udine!». Nell'aria i segnali di ciascun comando si susseguono l'uno all'altro. La sera è suggestiva. I giovani rientrano al campo. Subito si ritirano nelle tende a riposare. Un quarto d'ora dopo la maggior parte dei giovani dorme. L'ufficiale di picchetto vigila sulla 21.30 le note del silenzio si diffondono paucissime tra gli accampamenti. Le sentinelle vigilano. L'aria si profuma le luci della città eterna.

Ove duemila anni fa l'esercito di Roma sarà passato infinita volta, oggi sono attendati i giovani di Mussolini pronti per la pace e per la guerra.

ALTRI PRESTITI FAMILIARI per 35.100 lire

Lunedì 2 corrente si è riunito il Comitato per la concessione dei prestiti familiari, nella sala delle adunanze dell'Amministrazione Provinciale di Udine, presieduto dal Presidente comm. dr. Raffaele Pagani.

Il Comitato ha preso in esame 48 domande presentate delle quali 30 sono state accolte con una conseguente erogazione di prestiti per un ammontare complessivo di lire 35.100 e 18 escluse, perché mancavano nei richiedenti i requisiti di Legge.

Nelle otto adunanze finora tenute il Comitato suddetto ha concesso così nella Provincia di Udine prestiti familiari per lire 721 mila.

Il saluto delle fasciste alla duchessa Nitti

Nel pomeriggio di ieri la collaboratrice, la signorina di zona, le squadriste, le segretarie dei gruppi riuniti e le patronesse della Maternità e l'infanzia, con la Fideuraria provinciale, hanno voluto porgere, nella sede del Fascio femminile, il cordiale deferente saluto alla duchessa Margherita Nitti, consorte di S. E. il Prefetto.

La duchessa, dopo avere visitato la sede del fascio femminile, si è intrattenuta in cordiale e affabile conversazione con le fasciste che si sono mostrate lietissime di ricevere nella loro sede la eletta consorte del Capo della Provincia.

Fasci Femminili

Sezione «operale» e lavoratori a domicilio

Un seguito alle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del P.N.F., in questi giorni si è aperto l'ufficio di avviamento e di assistenza per le donne addette ai servizi familiari (cucine, cameriere, bambinaie, donne tutto fare ecc.). L'ufficio ha sede presso l'Unione Provinciale fascista lavoratori del commercio in via Vittorio Veneto 11, e sarà aperto al pubblico dalle ore 10 alle 12 tutti i giorni feriali.

Le interessate potranno presentarsi direttamente all'ufficio, o trasmettere la domanda, debitamente compilata sull'apposito modulo, attraverso la Segreteria del Fascio femminile del paese ove risiedono.

Manifestazioni d'arte all'Istituto Musicale

Per dare nuovo impulso alla vita musicale cittadina e per mettere in valore tutte le forze vive dell'Istituto musicale «Tomadini» e particolarmente i numerosi allievi gli diplomati, il presidente dott. Ubaldo Placereani ha in questi giorni costituita la «Sezione per le manifestazioni artistiche e culturali» del Civico Istituto musicale pareggiato «G. Tomadini» affidando il compito di organizzazione e della direzione al M. Antonio Ricci.

Le manifestazioni saranno attuate anche con la collaborazione della benemerita istituzione cittadina «Amici della Musica».

L'attività della nuova «Sezione» si inizierà con la «pubblica» commemorazione di Maurizio Ravai, fatta dai professori dell'Istituto Musicale Vittorio Fael e Tiberio Tonelli e che avrà luogo nell'Aula Magna del R. Ginnasio Liceo venerdì 6 maggio alle ore 18 con il seguente programma:

a) «L'arte di Maurizio Ravai (1875-1937)», parole in memoria del maestro dette da Vittorio Fael.

b) «Sonatina per pianoforte (1905)» a) Moderato, b) Movimento di minuetto, c) Animato, Tiberio Tonelli.

c) «Sonata per violino e pianoforte (1927)» I. tempo: Allegretto — Pezzo in forma di Habanera (1926), per violino e pianoforte: Vittorio Fael e Tiberio Tonelli.

Altre conferenze con illustrazioni musicali su «La musica in Friuli» e sul «dott. compositore cividalese Jacopo Tomadini» al cui nome è intitolato il nostro Istituto musicale sono in corso di preparazione.

Per le manifestazioni musicali, è stato costituito un pregevole complesso di strumenti a fiato che sarà particolarmente curato dal M. Alessandro Curatolo ed una orchestra da camera che affidata al M. Piero Pezzè, porterà un simpatico ed efficace contributo anche nei concerti degli «Amici della Musica» consentendo la presentazione di musiche fino ad oggi parimenti trascurate, per la mancanza di un complesso cittadino stabile ed omogeneo.

E nelle frequenti audizioni, troveranno largo posto interessanti cicli di musiche violinistiche e particolarmente pianistiche, esecuzioni di complessi da camera, (possibilmente locali) e di musica vocale.

La cittadinanza apprenderà indubbiamente con vivo piacere la costituzione della nuova «Sezione» e del programma della sua attività, in un particolare modo ad elevare la cultura degli allievi ed a valorizzare — e non solo moralmente — i diplomati dell'Istituto; programma che rapidamente coordinato, con dinamismo fascista, per far fronte a sempre maggiori ed evidenti esigenze, sarà attuato con la complicità ed il senso d'arte che è proprio delle nostre istituzioni musicali.

La «Pro Udine» al lavoro

Lunedì sera si è riunito il Consiglio della «Pro Udine» per prendere in esame vari argomenti e studiare alcune iniziative rientranti nella propria cerchia di attività.

Fra l'altro è stata definita la pratica relativa alla costruzione di un chiosco provvisorio d'informazioni in piazzale Osoppo, ed è stato assegnato il lavoro, da iniziarsi immediatamente, alla ditta migliore offerente.

Nel riguardi della nota pratica per la valorizzazione del Castello, il presidente dott. Veriti riferisce di aver portato felicemente al termine, merco l'appoggio offerto dal Podestà di Udine, le trattative per la concessione del pianoterrano della Casa della Contadanza a uso ritrovo. Il Consiglio ha esaurientemente discusso circa l'indirizzo e la caratteristica da imprimere al locale il quale potrà venire inaugurato nella prima decade di giugno.

Dopo di aver esaminato altri argomenti di carattere interno, il Consiglio della «Pro Udine» ha deliberato di indire un concorso a premi per l'abbellimento floreale del balcone e terrazze prospicienti al Viale Principe Umberto, riservandosi di divulgare particolareggiato bando di concorso al più presto.

L'adunata del fante

Disposizioni agli affiliatissimi. Il 27, 28 e 29 corrente converranno a Udine, in occasione dell'adunata nazionale del Fante ai campi di battaglia alcune tradotte provenienti da varie zone dell'Italia italiana.

In relazione a questo straordinario afflusso di persone tutti gli affiliatissimi della città sono tenuti a denunciare all'Unione fascista commercianti (via Aquileia 23) i letti che possono mettere a disposizione dei fanti per le notti dal 27 al 28 e dal 28 al 29 corr.

Ai generi in congedo

Tutti i Generi della Sezione di Udine sono invitati a trovarsi alle ore 8.45 nella nuova Sede «Albergo Nazionale» via Belloni, per ricevere i camerati di Montefiore che domenica 5 corrente saranno graditi ospiti della Sezione Provinciale di Udine.

Il D. Rettorio, i Capo gruppo, i Consulenti sono comandati ad intervenire al programma della visita comprendente: ricevimenti in sede, visita alla Caserma dell'11. Regg. Genio «Generale Spacamelia», visita al Tempio Ossario, rancio alle ore 13, da prenotarsi all'Albergo Nazionale.

Inscrizioni agli esami

presso il R. Istituto «A. Zanon»

La Presidenza comunica che sono aperte le iscrizioni ai vari tipi di esami. Dette iscrizioni si chiuderanno improvvisamente: il 15 maggio per gli esami di abilitazione tecnica commerciale e per geometri; il 31 maggio per tutti gli altri tipi d'esame.

La città in festa in onore di Hitler

Udine, come tutta il Friuli, ha idealmente partecipato ieri alle grandiose manifestazioni dell'Urbe per l'arrivo del Führer. La città era pavesata di bandiere e gli uffici, i negozi e le industrie hanno osservato orario festivo nel pomeriggio.

Alla 18 la musica del 2. Fanteria ha tenuto concerta in piazza Vittorio Emanuele. Alla sera le sedi del Partito, la caserma e tutti gli edifici pubblici sfavillavano di luci.

La radiocronaca dell'arrivo di Hitler a Roma è stata ascoltata dalla cittadinanza raccolta intorno agli apparecchi nelle sedi fasciste, nelle case private e negli esercizi.

Gioventù del Littorio

Nuovi soci

A seguito dell'invito alla collaborazione diramato dal Comando Federale agli Enti, Diletti e privati, la Cooperativa di Consumatori e scoto perpetuo della G.I.L. e il R. Istituto Tecnico Industriale «G. da Udine», Paolo De Monte, dottor Roberto Rizzi, cav. uff. Giorgio Pesamossa da Chisari; Silvio Drossi, Ettore Fedri, Antonio Grancamp, Guido Lazari, Adelchi Milocco, Massimo Melaro, Noemi Venier, Gualfredo Tombari, Cornelio Venier da Cervignano, si sono iscritti a soci temporanei. Il Comando Federale ringrazia.

L'offerta della divisa

L'invito ad offrire la divisa ad organizzazioni non abbonati iscritti nella G.I.L. — salvo rarissime eccezioni — è rimasta lettera morta. Se l'esempio dato da quei rari camerati fosse imitato con una certa larghezza, anche questo importante problema troverebbe la sua facile soluzione.

Ci sono mille maniere di onorare l'Istituzione giovanile del Partito: quella di offrire la divisa agli organizzati indigeni, è una delle più simpatiche e significative. Saranno lieti di poter segnalare i nominativi di coloro che si renderanno in tal modo benemeriti dell'Istituzione.

Offerte. — Il signor Alessandro Rossi ha offerto al Patronato Scolastico di Udine — pro refezione scolastica — la somma di lire 100 in memoria dell'avv. E. milio Nardini. Il Comando Federale ringrazia.

Nuovo socio. — A seguito dell'invito alla collaborazione diramato dal Comando Federale agli Enti, Diletti e privati, il Comando del Reggimento Cavalleria «Saluzzo» ha iscritto il Reggimento stesso a socio perpetuo della G.I.L. Il Comando Federale ringrazia.

L'annuario dei Giovani fascisti

Predisposto dal Comando Generale della G.I.L. è uscito in questi giorni l'«Annuario sportivo dei Giovani Fascisti e delle Giovani fasciste», mirabile sintesi del vasto e superbo movimento atletico della Gioventù Italiana del Littorio.

L'interessante documentario, pubblicato in bellissima veste tipografica dalla rivista «Prealpini» della Federazione fascista di Varese (Soc. editoriale varesina), consta di due parti: un fascicolo nel quale sono raccolti ed elaborati risultati e dati statistici con la classifica dei Comandi Federali per ogni ramo di sport a far tempo dall'Anno X, e di un volume riccamente illustrato con tavole a colori dei pittori e disegnatori italiani più noti. Ogni pagina è sormontata da un «motivo» primo fra tutti il più fiero e più nobile insieme dettato dal Duce: «Gettare l'anima oltre il traguardo per poi raggiungerla».

La mostra fotografica alla Fiera di Padova

Come abbiamo annunciato, dal 9 al 28 giugno XVI, avrà luogo nei locali della Fiera di Padova un'importante rassegna fotografica triestina.

La manifestazione, organizzata dal Dopolavoro Fotografico Padovano, col diretto interessamento del Dopolavoro Provinciale di Padova e sotto gli auspici della XX Fiera, è riservata ai dilettanti fotografi del Dopolavoro, del G.U.F. e degli Enti del Turismo del Veneto.

Numerose adesioni sono già state inviate al Dopolavoro organizzatore, onde siamo certi che in gran numero saranno i partecipanti a questa rassegna che costituirà una nuova ed interessante attrattiva della XX Fiera di Padova.

Si rende noto, per coloro che desiderano prendere parte alla Mostra, che le schede di adesione devono pervenire al Dopolavoro Fotografico Padovano in Padova, via S. Francesco 11, entro il 5 maggio e le schede di notifica entro il 15 maggio.

Tali schede potranno essere richieste al Dopolavoro Provinciale.

La fassa scambio sugli autoveicoli e accessori

Il Sindacato fascista dei commercianti di autoveicoli ed accessori, richiama l'attenzione delle ditte interessate sui chiarimenti, contenuti nella circolare Ministeriale numero 7273 del 29 aprile, di cui gli interessati potranno prendere visione presso l'Unione fascista dei commercianti e gli uffici delle delegazioni mandamentali.

NOTE STATISTICHE del giorno 9 maggio XVI

Emigrati N. 12.
Immigrati N. 4.
Ricoverti ospedalieri N. 7.
Tessere sanitarie permanenti N. 1.
Tessere sanitarie provvisorie N. 14.
Certificati rilasciati dall'ufficio demografico N. 237.
Libretti di lavoro a minorenni N. 10.
Libretti di lavoro a maggiorenni N. 24.
Operai collocati al lavoro N. 80.

I BIDONCINI per le spazzature

Una riunione all'Artigianato. Ieri presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato, si è riunita la Consulta degli idraulici e di alcuni artigiani idraulici, convocata e presieduta dal Segretario per decidere in merito alla fornitura dei bidoncini zincati.

Alla riunione ha partecipato anche il titolare dell'impresa appaltatrice del servizio relativo al trasporto delle immondizie.

Il Segretario ha anzitutto riferito circa i colloqui avuti con lo Ufficio municipale di Igliene e con la medesima impresa appaltatrice, ed ha quindi illustrato esaurientemente il compito che gli artigiani interessati sono chiamati a svolgere in relazione all'ordinanza del Podestà in data 1 aprile u. s., riguardante la lotta contro le mosche. Ha successivamente messo in rilievo l'importanza del provvedimento e ha invitato poi gli artigiani a prendere le relative decisioni sulla fornitura dei bidoncini, tenendo presente che questi devono risultare chiusi con coperchio a pure metallico ad incastro, avente un diametro non superiore ai 30 centimetri, preferibilmente cilindrici e con fondo arrotondato, in modo da permettere il totale facile travaso delle spazzature.

Gli artigiani hanno preso atto con compiacimento della comunicazione e, dopo aver udito le ulteriori delucidazioni del Segretario e del titolare dell'impresa, hanno deciso di approntare un congruo numero di bidoncini zincati, avanzi le caratteristiche prescritte dall'Ordinanza Podestaria, che essi metteranno quindi in vendita agli utenti ad un prezzo modicissimo.

Pertanto gli utenti che intendessero prenotare il predetto bidoncino per la raccolta delle spazzature sono pregati di rivolgersi direttamente agli artigiani idraulici idraulici, oppure alla Segreteria Provinciale dell'Artigianato, Piazza Mercetouovo 13, telefono 9.82.

CRONACA MESTA

DECESSO. Dopo una esistenza interamente dedicata alla cura della famiglia, all'educazione dei figli, ispirata ad elevati e nobili sentimenti, cessava di vivere ieri nelle prime ore pomeridiane la signora Orsola Martinelli ved. Mauro. Aveva 63 anni e la Parca inesorabile l'ha spenta dopo penosa malattia, cristianamente sopportata nella propria abitazione di via San Rocco. Alla famiglia è particolarmente affetto il figlio Marcello Mauro, produttore della Società d'Assicurazione «La Reale», ed il fratello Giuseppe Martinelli, da molti anni stimatore presso il Monte dei Pegni, porgiamo sentite condoglianze.

Acquistate subito de BASEVI

Mercatovecchio. Una magnifica volpe argentata. Prezzi eccezionalmente favorevoli inferiori a quelli delle concorrente.

Rabarbaro Duzzin

potete fare una cura depurativa del vostro organismo senza accorgervene — semplicemente chiedendo negli esercizi su

Oggi all' ODEON

Dalle ore 17 eccezionale "prima" del grande spettacolo

il vertice della cinematografia musicale

Regia: GEZA VON BOLMAY

Il fascino di Bohème

Un grande nome della letteratura: Henry Murger

Un grandissimo nome della musica: Giacomo Puccini

Due grandi nomi della lirica: Maria Eggerth Jan Klepura

hanno ispirato e creato la più autentica realizzazione della cinematografia musicale

Il fascino di Bohème

Produzione INTERCLOZIA FILM

Telefoni: Direzione . . . 1-15
 Redazione e Amministrazione . . . 5-50
 Pubblicità . . . 2-32

di Udine

Sessanta famiglie friulane tra i colonizzatori della Libia

La partenza fissata per il 15 ottobre

Condizioni - Salari - Assistenza

Nel prossimo ottobre, 1890 famiglie dovranno essere immesse nei poderi di nuova costruzione dell'Ente per la colonizzazione della Libia e dell'Istituto fascista per la Previdenza sociale; sessanta di queste partiranno dalla nostra provincia in tempo utile affinché lo sbarco a Tripoli avvenga per tutte, in forma solenne, il 28 ottobre XVI.

Le famiglie dovranno essere selezionate nel modo più scrupoloso e dovranno offrire la più assoluta garanzia di alto falcio della iniziativa di colonizzazione demografica che per la prima volta viene intrapresa in così vasta proporzione.

In base ad accordi intervenuti tra le superiori autorità e gli Enti sopradetti è stato stabilito che al reclutamento delle singole unità famigliari dovranno presiedere i seguenti criteri selettivi:

Ciascuna famiglia deve risultare composta di almeno tre unità lavorative (compresa la moglie) ed essere almeno di riserva cioè prossima a diventare lavorativa.

Per le famiglie molto numerose — che si preferiscono — il rapporto tra unità lavorative e fanciulli deve essere di 1 a 2, oltre bene inteso, le tre unità base della famiglia. Inoltre, la famiglia stessa non dovrà superare i 10 membri di cui almeno tre dovranno essere maschi di età variabile dai 15 ai 25 anni. La famiglia dovrà essere di tutto omogenea. Dovranno essere cioè in modo assoluto esclusi i colturali e gli aggraviati.

I componenti di ciascuna famiglia dovranno essere iscritti al P.N.F., i giovani alla G.I.L. e le donne alle Maestrali Rurali. Per quanto concerne i requisiti di carattere morale, sia il capo, che gli altri componenti la famiglia colonica, debbono essere assolutamente immuni da qualsiasi precedente penale, anche se non seguito da condanna. Oggetto di particolare attenzione nella compilazione dei dati relativi ai singoli componenti la unità famigliare dovrà essere l'accertamento delle rispettive condizioni di salute.

Circa i contratti, possono essere adoperati tra tipi diversi, secondo la località di destinazione per i coloni ingaggiati dall'Ente Libico. L'Istituto di Previdenza sociale, invece, ha in vigore un solo tipo di contratto. Tuttavia le condizioni che vengono fatte ai coloni nei vari contratti non essendo molto dissimili si possono riassumere come segue:

Immissione nel potere. — La famiglia colonica deve dare tutta la mano d'opera disponibile, mentre l'Ente anticipa i capitali occorrenti per la cultura e la trasformazione del fondo facendo trovare subito pronta una abitazione in muratura.

Casa, stalla e accessori. — Detta abitazione è composta di tre o quattro camere, della stalla, del forno e di altri annessi talora anche del pozzo e una vasca per la raccolta dell'acqua per la irrigazione.

Potere. — Può avere una estensione dai 10 ai 50 ettari secondo la produttività. Può essere irriguo in parte o totalmente asciutto. Quelli in Cirenaica sono posti in collina e quelli in Tripolitania quasi tutti in pianura.

Taluni contratti prevedono la preparazione del terreno e cura dell'Ente per la prima semina e la facoltà nella famiglia di destinare mezzo ettaro circa di potere per i primi bisogni.

Per ogni potere l'Ente consegna ai coloni da due a tre bovini ed equini da lavoro, bovini da latte e animali da cortile; ai coloni saranno forniti macchine ed attrezzi, mobili, masserizie.

Al colono saranno addebitate le onerosità trasformazioni fondiaria tutte le spese sostenute dall'Ente nel potere dato in consegna, spese precedenti e successive alla sua immissione nel fondo.

Per il sostentamento della famiglia colonica ed a titolo di compenso per il proprio lavoro nelle opere di bonifica l'Ente anticipa al colono un compenso mensile decrescente per 5 anni che può essere di circa lire 450 (per un numero di almeno tre unità lavorative) e non mai superiore a lire 500.

Oltre a questo l'Ente dà al colono la metà dei prodotti del potere; sono invece per intero del contadino il prodotto dell'ortica famigliare e degli animali da cortile.

L'Ente dirige la bonifica, vende i prodotti, tiene i conti coloniali e determina il prezzo da addebitare al colono per il suo potere.

Ultimi gli obblighi contrattuali e provveduto alla totale restituzione delle somme anticipate, degli interessi calcolati normalmente in ragione del 5 per cento e di una quota di circa il 2 per cento per spese generali, direzione tecnica ecc., il tutto di terreno ed i relativi fabbricati passeranno in proprietà del colono o dei suoi legittimi eredi.

In alcune zone sono in corso di costruzione villaggi a borgate, provviste di chiese, scuole, uffici, botteghe artigiane ed ogni altra istituzione o servizio necessario allo svolgimento della vita religiosa e civile dei coloni. Anche laddove tali villaggi non sono ancora sorti, non mancherà mai alle famiglie coloniche la assistenza religiosa, sanitaria, tecnica ecc. Funzionano poi oltre alle organizzazioni del Partito, sindacati ecc., gli ap-

posti uffici del commissariato migrazioni e colonizzazione che tra l'altro provvedono alle pratiche doganali e di polizia concernenti lo sbarco e presiedono alla stipulazione dei contratti coloniali. Inoltre il commissariato migrazioni concede alle famiglie coloniche trasferite da un certo tempo in zona di colonizzazione un premio che può raggiungere l'importo di lire sei mila.

La locale Unione dei Lavoratori dell'Agricoltura ha già impartito analoghe disposizioni ai capi zona e fiduciari sindacali, i quali, per il reclutamento delle famiglie coloniche si manterranno in stretto contatto con gli Ispettorati federali del P.N.F. ed i Segretari politici del Fascio di Combattimento.

Corsi di cultura pratica professionale

L'altro giorno al R. Istituto Tecnico «Antonio Zanussi» si sono iniziate le lezioni del corso di cultura pratica professionale ai diplomandi ragionieri indetti dal Ministero dell'Educazione Nazionale ed affidato al Sindacato fascista Partiti Commerciali.

Presentato dal Preside cav. prof. De Paula, ha tenuto la prima lezione il Fiduciario provinciale del Sindacato suddetto rag. Francesco Cigolotti che ha efficacemente parla-

to su «Periti e periti, Albi e ruoli, Sindacati e sulle perizie civili e giudiziarie, loro caratteristiche e loro modo di esecuzione».

Settimanalmente saranno tenute le altre lezioni del corso che ha lo scopo di far fare ai giovani, che siann per diplomarsi ragionieri, il primo contatto con la vita pratica professionale.

Festeggiamenti a San Goltardo

Domenica prossima e lunedì la laboriosa frazione di San Goltardo sarà in festa. Le annuali celebrazioni assumeranno particolare interesse per le importanti manifestazioni sportive che avranno luogo sia domenica che nel lunedì, quali la corsa ciclistica «Morganini» per il premio Del Zotto-Del. Una ricca pesca di beneficenza con premi vistosi chiamerà alle urne coloro che attraverso il gioco della fortuna vorranno contribuire al sostentamento delle organizzazioni locali. Saranno allestiti appositi chioschi per l'assaggio di vini e foraggi di cibi.

Nelle serate fucchi di bengala e concerti. Speciale servizio di autocorriere faciliterà l'afflusso dei cittadini, che potranno anche arrivare alla zona per la bella passeggiata lungo il viale Cliviale.

LA CONFERENZA PELLEGRINI all'Istituto di cultura fascista sui problemi dell'autarchia

Battista Pellegrini ha parlato ieri sera all'Istituto di cultura fascista, svolgendo il tema «Del vassallaggio economico alle realizzazioni mussoliniane».

L'oratore, che da molti anni tratta autorevolmente sul «Popolo d'Italia» questo problema, afferma che la crisi del mondo attuale ci ha rivelato il nostro dovere: bastare a noi stessi, e che il cosiddetto liberalismo economico fu di danno progressivo all'Italia, sicché il vassallaggio dell'estero era divenuto tradizionalmente sinonimo di un forte squilibrio fra importazioni ed esportazioni.

Non è vero che più simporta più si esporta. Invece, spesso, accade che in Italia il fenomeno opposto; come non è vero che si possa essere forti in politica e deboli in economia; come non è possibile disperdere le proprie riserve di oro per scopi mercantili di pareggio commerciale.

Battista Pellegrini analizza con acutezza il problema delle materie prime e dei prodotti finiti, per dimostrare che oggi, della battaglia del grano alle grandi realizzazioni elettriche meccaniche chimiche e tessili non vi ha che progressione di metodo e di moto, allo scopo di avvicinare sempre più il popolo italiano alla potenza ed al benessere, nella supremazia voluta dal Duce.

L'oratore eloquentemente sostiene la necessità di essere tutti collaboratori del nuovo orientamento economico, garanzia di politica mondiale, di lavoro assicurato agli operai ed alle opere italiane.

Le teorie economiche possedute classiche sono crollate innanzi alla realtà di un mondo poco meno che chiuso agli scambi, agli uomini, ai capitali. Noi non vogliamo chiudere, ma non possiamo correre i pericoli della congiura e minacce dei popoli che detengono la grande maggioranza delle materie prime.

Noi temiamo le grosse crisi delle importazioni quando vi sia equilibrio relativo, con la esportazione. Ma è necessario che ai miliardi di noi pagati all'estero corrispondano approssimativamente i miliardi di noi introitati dall'estero. Quindi va difeso e preferito il prodotto italiano.

Spesso, chi è debole in economia diviene vassallo, anche politicamente del più forte, mentre l'Italia mussoliniana deve vivere di vita propria ed espandere mercati ideali ed uomini là dove l'impero addita il domani.

Le nuove trasformazioni industriali ed agricole ci pongono all'avanguardia. L'oratore cita vari esempi fra cui quello di Torre di Zúlo dove in un grandioso stabilimento che funzionerà il 23 ottobre di quest'anno, verranno prodotti — a pieno rendimento — sessantamila tonnellate annue di cellulosa, dove già quest'anno furono piantati ventimila ettari di canna, e l'anno prossimo scoppierà eterei di terreno saranno coltivati a canna per le cellulose. Repetita unica, se si pensi che i lavori furono iniziati nell'ottobre e che già furono messi largamente in lavorazione terreni, in parte, paludosi ed incolti. Saranno circa cinquemila operai occupati nelle nostre terre friulane, per merito del Duce e del cavaliere dal lavoro Franco Marinotti veneto pur eredi, operosi e tenacissimi.

Battista Pellegrini, ha poi, nella ultima parte della sua incisiva e po-

derosa conferenza, ampiamente dimostrato che l'indipendenza economica, facilitata dalle produzioni dell'impero, fortificherà l'Italia imperiale e darà benessere, prestigio, certezza d'avvenire mondiale, sotto la guida del Duce. L'oratore è stato acclamato e con lui si sono congregate le personalità presenti.

La Mostra di grafismo

Inizio del Corso per gli Insegnanti

La Mostra didattica di grafismo moderno, della quale abbiamo fatto l'annuncio dell'apertura e alcuni cenni illustrativi, ha incontrato subito il favore dei concittadini e specialmente di professori, maestri e studenti. Lo prova il fatto che la Mostra è visitata con interesse da molti studiosi e il fatto altresì che una cinquantina di insegnanti si è iscritta al corso offerto gratuitamente dalla Direzione e tenuto dal prof. Bonelli di Como.

Questo Corso — che avrà la durata di sette giorni — è stato aperto lunedì, alle ore 16, presenti l'Ispettore Scolastico e i direttori didattici di Udine; sappiamo che il Provveditore agli Studi, il quale ha visitato con soddisfazione la Mostra, vi ha dato il suo autorevole collaudo.

In attesa di conoscere quali risultati concreti hanno ricavato i volontari docenti che hanno preso parte al Corso, diamo una rapida occhiata al dovizioso materiale esposto con ordine didattico e con senso estetico nel grande salone terreno della Scuola di Via Dante. Come è stato detto, dalle prime tavolette con iscrizioni in caratteri cuneiformi, dai geroglifici egiziani, dalle antiche iscrizioni assire, si passa a osservare scritture dei romani e seguita da quelle dei greci; tutto un museo di strumenti primitivi per scrivere e disegnare, dallo stile alla prima penna rudimentale. Accanto agli strumenti, le applicazioni grafiche.

E vediamo scritture antiche e originali e belle e nitide imitazioni; indi autografi del '600 e del '700.

In un'altra parete sono esposte le applicazioni didattiche dei nuovi metodi di scrittura italiana del tempo fascista e i disegni spontanei dei fanciulli delle Scuole elementari, ottenuti coi mezzi (penne speciali e altri strumenti) dovuti alle geniali innovazioni divulgate nelle principali Scuole del Regno, per iniziativa del Museo Grafico R. Blauvelt di Berlino e di Milano. Oltre ad disegni, ai saggi di scrittura riformata e agli interessanti studi di soggetto sacro e patriottico, sono esposti, in altro reparto, svariati lavori manuali di ritaglio, incisione e sbalzo, anche questi ottenuti con l'uso di strumenti moderni e anche questi di facile esecuzione.

La Mostra, insomma, si presenta ricca, decorosa e significativa dal lato didattico e artistico e merita di essere visitata.

SCHERMI

«Non ne uolse»

Dal titolo stesso è facile dedurre di che si tratti. Un uomo, rose dalla gelosia, ha strangolato la sua giovane moglie ed ha simulato che il delitto sia stato da altri commesso. Un innocente, l'amante della donna, viene perciò condannato per il delitto che non ha commesso, e la sedia elettrica lo attende. Però un «reporter», l'ineffabile «reporter» americano, una volta tanto uomo... oltre che pagliaccio (almeno perché così è convenzione caratterizzarlo presso i cineasti hollywoodiani), innamorato della sorella del movente, dipana l'aruffata matassa ed in barba alla polizia sempre sciocca (altra convenzione, americana questa) lo salva e manda al patibolo invece il vero colpevole che nel frattempo ha commesso un secondo omicidio per occultare il primo. Una volta tanto però il «reporter» non sposa la sua bella.

Interpreti abili e consumati di questo film interessante e commerciale: John Barrymore, Lynne Overmann, Charles Bickford e Luisa Campbell. Regista il Murphy, un esperto del genere, All'Impero.

L'uomo di bronzo

Non è altri che quel «Kid Galahad» che a Venezia si meritò la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile dovuta a Betty Davis.

Non discutiamo sul premio alla attrice che la nostra antipatia per questo musetto da pechino non ci permette senza diventar partigiani ma il premio al film è meritato con pieni voti.

Il film unisce amore, sport e rivoltellate, in una storia di un imprenditore di «boxe», il quale prende ad allevare e campiona un ragazzino di due metri e lo porta fino alle soglie del primato mondiale, quando scopre che non solo gli ha innamorato la sua donna, ma che si è anche fidanzato con la sorella. Per vendicarsi, egli affretta prematuramente il grande incontro e gli prescrive esattamente la tattica che, per la natura ed il metodo dell'avversario, deve perdere. A metà dell'incontro pietà e compassione hanno il sopravvento ed ordina al giovane di cambiar tattica portandolo così alla vittoria. Egli però in tal modo si espone alla vendetta di uno «gang» pugilistico rivale, sotto il cui pugno, alla fine, perisce.

Ciò che ha valore in questo lavoro è l'ambientazione, è la descrizione della tipica e spietata vita del bassifondo sportivo americano, il colore che descrive ed i tipi che mette in luce. In ciò il film eccelle su quanti altri abbiamo fin qui visti, fino ad imporsi come una produzione che necessita conoscere perché è un classico nel suo genere specie nell'episodio culminante del «match» finale portato con estrema abbondanza pittorica ed un'aggressività quasi selvaggia.

Robinson è nel suo ambiente preferito e vi domina signore, Betty Davis... s'è meritata la coppa. Al «Sayoia».

BENEFICENZA

Alla Cucina Popolare Comunale. — In memoria del rag. Luigi Albini nell'anniversario della morte (per buoni da distribuire ai poveri): Tar-

— In memoria del comm. Gianni Micoli Toscano: cav. N. S. Silvio Bazzani lire 10. — In memoria di Giulietta Gabassi: cav. Antonio Lenise lire 20. — In memoria di Sofia Seldresen: Maria Rubbierzi Orter lire 10. — In memoria di Natale Pironti: Arnaldo Degani lire 10. — In memoria dell'avv. Emilio Nardini: cav. Francesco Asquini da Pordenone: lire 25.

Alle Dame di Carità. — In memoria del comm. Gianni Micoli Toscano: cav. Francesco e Maria Groppe lire 100; cav. Nicola de' Claricini lire 50; il cav. Felice Spagnolo, per ricor-dare il compianto don Angelo Colalitti lire 20; le famiglie Gaudito e Cavallero lire 50, nell'anniversario della morte della loro mamma.

All'Associazione Famiglie Cadute in guerra: Grazia Martin (sorella di Caduto) ha offerto lire 20 per il buon esito della sua pratica di pensione curata dall'Associazione stessa; Clemente Cecconi per lo stesso motivo lire 25; la famiglia del co. Cesare di Colloredo Melis ha offerto lire 20 in memoria del comm. Gianni Micoli Toscano e lire 20 in memoria di Concetta Finibla.

Borsa Miss onaria Salsiana Madonna di Costanzuela: somma precedente lire 5.372.45; N. N. 5; Giordani Sabina 10; Bertoni Sante 10; Rina Cocco 20; N. N. 10; Giordani Sabina (P.G.R.) 50; N. N. 20. Totale lire 3507.65.

Al Rifugio «Bambina Gesù»: Rina Coricini lire 10 per onorare la memoria di Bice Biagge ved. Ferrari.

Alla Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Conferenza del Carmine): in morte di Cantarutti Risi Maria, famiglia Carlo Risi: lire 35; Carlo Spizzo lire 10; famiglia Pietro Vanlurini: lire 10; morte di Emilio Nardini: Maria To-

naschi ved. Vouch lire 10. Alla Casa scolastica del R. Istituto Tecnico «A. Zanussi»: in memoria del comm. Gianni Micoli Toscano, cav. Sebastiano Brolli lire 10. Pro liberati dal carcere (Consiglio di Patronato presso la R. Procura del Re): in memoria di Luigi Gabassi: Mariacarla Antonello lire 10; co. Isolina Valentini lire 10; co. Gio. Battista Valentini lire 10; in memoria di Anna Carli: comm. dott. Riccardo Alborghetti lire 10.

IL GIORNO

Mercoledì 4 maggio (184-544)
 Patronato di S. Giuseppe

L'Osservatorio del Castello della rate del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: giorno 3: temperatura massima 15.8 alla ore 14.30; minima 9.5 alle ore 6. Pioggia mm. 1.

La radio
 Gruppo Roma - Ore 11: Liriche di autori italiani — 11.40: Trasmissione da Berlino: Liriche di autori tedeschi — 12.10: Concerto della Banda del R.R. CC. diretto dal m. Luigi Cipriani.

Gruppo Milano - Ore 12.10: «Wal-lenstein» scena della trilogia di Federico Schiller — 19.20: Gruppo centrali sardi, diretto dal m. Luigi Rachei.

Gruppo Firenze - Ore 20.30: Concerto sinfonico diretto dal m. Antonio Pedrotti con la collaborazione del violinista Carlo Felice Cillario.

Il consiglio pratico
 Come pulire la cucina a gas — Elettrodomestici in ferro smaltato con una pezzuola imbevibile di ac-quaruga che sciolgerà immediatamente ogni traccia di grasso. Dopo aver lavato la parti in ghisa con acqua bollente e soda asciugatele per bene, indi strofinate con sabbia umida, e terminate applicando un miscuglio di olio di lino e piombag-lie.

In cucina
 Una gratinatura con la «béchamel». — Preparate una salsa piuttosto fluida e mettetela in una pirofila piuttosto profonda. Soccietevi un uovo e persona in modo che sfondino bene nella salsa, coprite la superficie con poco grattugiato. Lasciate per circa dieci minuti nel forno caldo.

Trattoria comunale
 Mattina: minestrone, pasta al sugo, filetto di bue o vitello al forno, contorni.

Sera: pasta al sugo, riso e pomodoro, goulisch, uova, contorni.

Gita sciatoria al Guberti

Per domenica 8 e lunedì 9 la Società Alpina Friulana del C.A.I. e la S.E.F. del Dopolavoro organizzano una gita sciatoria al rifugio Cesare Guberti con partenza da Udine via Stringher domenica alle ore 6 e ritorno lunedì alle 19.30 circa. A disposizione dei giganti sarà il maestro di sci Andrea De Pretis. Le iscrizioni sono aperte fino a venerdì sera presso la sede sociale.

Maneggiando una scure si ferisce a una mano

Il meccanico Pietro Rossetto di 43 anni, dimorante in via Rosazzo, maneggiando una scure si procurava accidentalmente una ferita alla mano sinistra. E' stato medicato all'Ospedale ed ivi giudicato guaribile in otto giorni.

L'infortunio di un cementista

Il cementista Leopoldo Mallean di 61 anni, di via dell'Ancona, nel mentre era intento a scaricare della ghisa da un carro, batteva accidentalmente la gamba sinistra contro una ruota del carro stesso, riportando conseguentemente delle escoriazioni guaribili in pochi giorni.

I ladri in casa del cappellano di Ceresetto

L'altra notte, ignoti, scavalcati il davanzale di una finestra dopo averne forzate le imposte, penetravano in casa del cappellano don Giuseppe Brun e Ceresetto di Martignacco, ed asportavano una cassetta contenente le offerte per la chiesa; circa una sessantina di lire.

I MERCATI

Mercoledì Legna e Carbone

Prezzi per q.le: legna da fuoco forte tagliata da lire 10 a 11.50; legna in sorte da 8 e 9.

Mercoledì polleria

Prezzi per kg.: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Prezzi per q.le: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10.50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 6 a 9; conigli vivi da 3 a 3.50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0.37 a 0.39.

Un boscaiolo travolto da un tronco d'albero

Il boscaiolo Pietro Quaglia di 36 anni, da Sauris, stava a legare un tronco d'albero; ad un tratto uno di questi, assai grosso, rotolando lo investiva in pieno e lo travolgeva. Alcuni compagni di lavoro lo toglievano dalla pericolosa posizione e provvedevano a trasportarlo a valle. Il Quaglia aveva la gamba sinistra fratturata. Al nostro Ospedale il medico di guardia provvedeva a farlo accogliere, giudicando la grave lesione guaribile in una quarantina di giorni.

Lattivendoli denunciati

Sono stati dichiarati in contravvenzione a denunciati al Pretore: Pietro Zilli fu Valentino di via Morosina per vendita di latte scremato; Vittorina Modotto di

Antonio di via Salsano per latte annacquato al 6-7 per cento; Ettore Morandini di Guerrino da Chiasellis per vendita di latte contenente colorito; Ida Rumiz di Emilio di via Bariglaria per latte annacquato al 25 per cento; Annalia Mansutti di Tobia da Passonsa per latte annacquato al 5 per cento; Assunta Tomadini di Luigi da Passonsa per latte scremato.

Comunicato

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Pramperto, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 8

Vita e interessi

Cronaca di Pordenone

La conferenza di stasera

Questa sera, come abbiamo annunciato, al Teatro Garibaldi sarà tenuta l'ultima conferenza del prof. dott. don Guglielmo Biasutti che parlerà sul tema "Due volte Roma". La conferenza è fissata per le 21, ma il teatro sarà accessibile sino dalle 20.30 per evitare i soliti ritardi.

Al mutilati

La Sezione Mutilati di Pordenone comunica a tutti i suoi iscritti che con provvedimento del Tribunale sig. Presidente della Provincia è stato concesso per l'anno in corso l'esenzione dalla tassa sui veicoli a tutti i minorati di guerra fruitori della pensione dalla 1. alla 8. categoria.

Per l'emigrazione in Libia

Tutte le famiglie degli agricoltori della zona pordenonese che desiderassero fare domanda per andare in Libia, si presentino all'Ufficio di Zona dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura in via Brusafiera onde sottomettere la domanda sull'apposito modulo, ed avere tutte le istruzioni e gli schiarimenti del caso.

L'assemblea dell'Operaia

Come è stato già annunciato, l'assemblea della Società Operaia di M. S. alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10.30 in seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci presenti.

L'ordine del giorno, oltre alla approvazione del bilancio e della relazione morale e di quella finanziaria, comprende la nomina di otto consiglieri, di tre sindaci effettivi, di due sindaci supplenti e di cinque probiviri. Fra i soci che interverranno all'assemblea verranno sorteggiati sei premi in denaro la cui estrazione avverrà al momento della chiusura della votazione per le cariche sociali.

Due bei quadri

Abbiamo annunciato nei giorni scorsi nella vetrina del negozio Torres due bei quadri dell'egregio pittore concittadino Bepi Scaramelli: una efficace natura morta e "Pordenone che scompare", un paesaggio riuscitissimo riprodotto in lavori per la nuova nazionale. Benissimo ma vorremmo vedere qualche ben nutrita mostra dai pittori concittadini.

La prima coppa Piccin vinta da Bizzarro

(Rit.). - Vivissimo successo tanto per numero di corridori come per l'interessamento manifestato dal pubblico degli sportivi pordenonesi ha avuto la prima disputa della Coppa "Alfonso Piccin" che il Dopolavoro pordenonese ha indetto ed accuratamente organizzato quale riunione d'apertura della nostra stagione ciclistica che promette di essere feconda di risultati.

Hanno preso parte alla disputa della Coppa giovani ciclisti delle provincie di Udine, Treviso e Venezia che hanno dato vita ad una gara movimentata che ha visto la meritata vittoria di Bizzarro. La partenza è avvenuta alle 13.30 precise da piazza Cavour, dove ha dato il via il segretario del Dopolavoro camerata Guglielmo Colauzzi. Ben ventitre erano i concorrenti che subito dopo Rovereto in Piano cominciarono a frazionarsi in gruppi. In testa emergevano i trivigiani seguiti a poca distanza dai pordenonesi e dagli udinesi; i veneziani sono, meno compatti, ma riusciranno a spuntarla tanto sui pordenonesi che sugli udinesi, alquanto perseguitati dalla sfortuna; specialmente Minisini che ha condotto una bellissima gara, ma che non ha potuto piazzarsi onorevolmente. Comunque i suoi mezzi e la sua tenacia gli permetteranno di prendersi facilmente rivincita ben presto, e nei giorni auguriamo di cuore. Lungo il percorso sono avvenute alcune cadute provocate da alcune galline... antisportive, ma che non hanno prodotto grandi guai. Al Campo sportivo del Littorio si era intanto adunata una folla di spettatori che plaudenti e entusiasti seguivano la gara, che si era resa veramente interessante. La gara su pista ed il giro con partenza lanciata. Ecco i classificati: 1. Bizzarro Tullio del Littorio; 2. Trivigiani con punti 5-8; 3. Orsario Gabrielli con punti 7-10; 4. Trevisio; 3. Carlo Biasini di Treviso con punti 5-7; 4. Luigi Gomorini di Venezia, con punti 4-5; 5. Luigi Piloni di Venezia; 6. Fimos Sallatore, di Venezia.

La media mantenuta è stata di 39 chilometri orari, veramente ragguardevole, come si vede, e la corsa si è svolta nella massima regolarità.

La corsa allievi che è stata disputata in attesa dell'arrivo dei partecipanti alla Coppa, ha dato i seguenti risultati: 1. Iop, S. C. S. Daniele; 2. Domini, Treviso; 3. Maschio, S. C. San Daniele; 4. Moras (Dopolavoro Pordenone).

La corsa su pista (di 20 chilometri) è stata molto movimentata ed ha dato i seguenti risultati: 1. Biasini; 2. Bizzarro; 3. Gabrielli; 4. Sallatore; 5. Gomorini.

Il giro di pista a partenza lanciata ha avuto i seguenti esiti: 1. Biasini; 2. Piloni; 3. Ruggio; 4. Zava; 5. Gomorini; 6. Gomorini.

CORDENONS

Opere significative alla filatura Makò

(Rit.). Alla presenza del rappresentante segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria cav. uff. Pascosolido, del cav. Borrelli, della cav. Cattaneo e signora Pally, figlia del defunto comm. Rastz, del cav. Galvani, del dottor Teani, dell'ing. Berner, del rag. Cigolotti e delle rappresentanze locali del Partito e delle varie organizzazioni, dei dirigenti tutti e mezzogiorno, presso la Filatura Makò è stata scoperta — come è stato fatto cenno — una lapide in memoria del comm. Rastz, fondatore della Filatura stessa, la cui generosa bontà vive e vivrà nel cuore dei cordenonesi.

L'ing. Burgi — apprezzato direttore della Filatura — ha rievocato con nobili parole le alte doti di intelletto e di cuore del fondatore.

E' seguita la distribuzione dei premi ai lavoratori che maggiormente si distinguono e per questi che hanno visto tangibilmente ed eccezionalmente riconosciuta la loro diligente opera. L'ing. Burgi ha avuto parole di alto compiacimento, ben rilevando il lodevole attaccamento di tutti gli operai che, nel clima storico creato dal fascismo, compiono con disciplina e passione il loro dovere.

E' seguita la inaugurazione dell'Asilo-nido sorto per cura dell'Amministrazione Makò. Edificio già esistente, che l'intelligente opera reiativa ha reso d'un aspetto esteriore e d'una comodità interna davvero sorprendenti. Fra pochi giorni saranno in questo moderno ambiente vigilati e inizialmente educati i più piccoli, mentre la mamma attende sicura quanto mai al proprio lavoro.

Questa provvidenza che viene incontro ai sentiti bisogni d'una speciale classe lavorativa, è stata accolta con schietta simpatia dalla popolazione ed il suo funzionamento è atteso dalle interessate con il più vivo compiacimento.

L'opera di bene riassume, in una forma veramente gentile, le mistiche tradizioni della Filatura Makò, il cui programma di progresso si costantemente consone ai principi umanitari e realizzatori del Regime fascista.

Diamo l'elenco dei premi "21 aprile" distribuiti alla maestranza particolarmente meritevole della Filatura Makò: Marianna Brocca, Bianca delle Vedove, Irene De Benedet, Regina Turin, Angela Romanin, Jole Fantin, Amabile De Zan, Regina Tomè, Antonia Zanella, Clementina Morretto, Gerardina Del Pup, Emilia Ceschin, Antonietta Moretta, Elisa Appi, Maria De Marchi, Maria Cozzarin, Gentile Celeprin, Irene De Piero, Antonio Ceschin, Giuseppe Bottega.

Nella Dicit

Tutti i militi di questo manipolo sono invitati a trovarsi domenica prossima 8 maggio, alle ore 9, presso il comando manipolo per le consuete esercitazioni.

AVIANO

Il gruppo danzatori a Roma

Lunedì sera nella sede del Dopolavoro le autorità di Aviano hanno offerto una banchetta al gruppo danzatori che ieri mattina è partito per Roma per partecipare alla manifestazione che si svolgerà in piazza di Siena.

Come è noto il nostro gruppo, che sempre si è fatto onore ogni qualvolta si è esibito ed è ormai noto in tutta Italia e anche all'estero, vedì Londra e Bruxelles, anche stavolta è stato chiamato a rappresentare il Friuli davanti all'Illustre Ospite e al Duce. Dopo il saluto porto dal presidente del Dopolavoro Quinto Rossi, la riunione si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

Il nostro augurio accompagna il gruppo di danzatori avianesi.

A proposito del gruppo danzatori merita citata la simpatica lettera testè pervenuta al camerata Umberto Gison, noto fotografo, da parte della redazione del "Volksischer Beobachter" di Berlino: "Vi ringraziamo per l'invio delle fotografie del gruppo folcloristico di Aviano. Abbiamo anzi l'intenzione di pubblicarne una appena possibile."

Con i migliori auguri per una sempre maggiore collaborazione italo-tedesca porgiamo un saluto fascista e nazional-socialista: eviva Mussolini; eviva Hitler!

SACILE

Nozze Patrizio-Cavalli

Sono state celebrate sabato le auspicate nozze della distinta signorina Palmira Patrizio, figlia della signora Lucia Lacchin ved. Patrizio titolare della Ditta G. Lacchin, con il Ten. Col. del R. Esercito cav. Angelo Cavalli. Molti e ricchi i regali, molti i telegrammi; molti i fiori.

Testimoni per la sposa il fratello di lei cav. Domenico Patrizio; per lo sposo il cav. Michielangelo Masetto, direttore della sede di Udine della Banca Commerciale.

La cerimonia in chiesa, accom-

PASIAN DI PRATO

Nella Scuola di disegno di Passons

Diamo l'elenco degli allievi ammessi nell'anno scolastico 1937-1938 dopo gli esami presieduti dal presidente della giunta di vigilanza della Scuola scuola di disegno di Passons: 1. Corso: Romano Bertolano, Onorio Bilato, Arturo Codutti, Edmondo Cuttini, Oreste Cuttini, Ettore Di Benedetto, Renzo Druasi, Carlo Gregoris, Sisto Masi, Tullio Pascoli, Sirovano Rosio, Silvano Sinico.

2. Corso: Quinto Codutti, Luciano Cuttini, Arnaldo Di Bonardo, Angelo Duruglio, Ugo Liruss, Ipolito Rosio, Agostino Stella, Illo Corso, Bruno Agosto, Ren-

golo Agosto, Giovanni Sialino, Renigio Stella, Mario Petris. IV. Corso: Arnaldo Di Bonardo, Marcello Fantini, Luigi Tomidini.

Tutti gli allievi non ammessi potranno presentarsi agli esami nel mese di ottobre.

ARTEGNA

Beneficenza

Per onorare la memoria di Pietro Giorgini di Pietro deceduto pochi giorni fa, la famiglia Pietro Giorgini ha offerto lire 50 al C. A. e lire 50 all'Asilo; la famiglia De Luca Eliseo e Renato da Udine ha versato lire 25 al C. A.

Gli Enti beneficiati ringraziano.

Da S. Vito al Tagliam.

Campionati di atletica dei giovani fascisti

Al campo sportivo di Madonna di Rosa si sono svolte domenica scorsa, organizzate dal Comando del Fascio Giovanile di Combattimento, varie gare di atletica, pallacanestro e tiro alla fune. Vi hanno partecipato ben centotrenta giovani, suddivisi nelle varie zone e borgate del Comune, e la manifestazione è riuscita ottimismo.

E' risultata vincente nel complesso delle gare la borgata Fontanin, la quale, maggiormente preparata dalle avversarie, ha realizzato punti

75. Secondi, con 66 punti sono i sanvitesi della zona centrale e piazza; terza, con punti 55, la frazione di Savorgnano, quarta con 53 la frazione di Madonna di Rosa; quinta quella di Prodolone.

Ecco i risultati delle gare. Metri 100: 1. Mazzolo Ermanno; 2. Serafini Serafino; 3. Filippuzzi A. Metri 200: 1. Tonello Giuliano; 2. Malacart Vito; 3. Plasentini (1. fuori gara) Gardin Lino di Savorgnano; 2. Tonello Giuliano; 3. Malacart Mario.

Metri 400: 1. Tonello Ettore; 2. Stefani Giuseppe; 3. Alfonsi Emilio. Metri 800: 1. Tonello Ettore; 2. Bianchi O.; 3. Benvenuto Natale.

Metri 1600: 1. Biasini Dino; 2. Alfonsi Emilio; 3. Comacchio Umb. Salto in alto: 1. Pasquini Massimo; 2. Dell'Anna Antonio; 3. Del Frè. Salto in lungo: 1. Mazzolo E.; 2. Di Giusto G.; 3. Malacart V.

Salto con asta: 1. Defend Luigi; 2. Piccoli Antonio; 3. Dell'Anna. Getto del peso: 1. Dolcetti Vittorio; 2. Quarini Pio; 3. Stefanutti G.

Lancio del disco: 1. Bottos Luigi; 2. Quarini Pio; 3. Malacart Mario. Lancio del giavellotto: 1. Dolcetti Vittorio; 2. Plasentini; 3. Ottogalli A.

Gara di staffetta: 1. squadra Fontanin; 2. squadra Savorgnano; 3. sq. di Madonna di Rosa.

Tiro alla fune: 1. squadra di Madonna di Rosa; 2. squadra di Savorgnano; 3. squadra di Fontanin.

Pallacanestro: 1. squadra del centro; 2. squadra di Fontanin; 3. squadra di Madonna di Rosa e Savorgnano.

Le gare hanno suscitato fra i giovani fascisti delle varie frazioni e dei rioni il più vivo entusiasmo ed il più accanito spirito di emulazione. L'esito della manifestazione, veramente lusinghiero, farà organizzare altre gare non solo comunali ma anche mandamentali.

Le gare eliminatorie del Gran Premio dei Giovani

Nel pomeriggio di domenica si è svolta la eliminatoria comunale del XIII Gran Premio dei Giovani, organizzata dal locale Comando di Fascio della G.I.L.

Ecco i risultati: Corsa piano metri 80: 1. Serafini S. m. 10"; 2. Paccagnella; 3. Moscatelli; 4. Morin. Corsa piano metri 200: 1. Serafini S. m. 25"; 2. Cassini; 3. Petracchi; 4. Moscatelli.

Corsa piano metri 400: 1. Cules G. m. 25"; 2. Petracchi; 3. Belluzzo; 4. Gregoris G. Lancio del peso: 1. Serafini S. m. 210; 2. Galati; 3. Pantarotto; 4. Gotterdo.

Lancio del giavellotto: 1. Cules G. m. 31,75; 2. Moretto; 3. Bordin; 4. Dolcetti. Salto in alto: 1. Moscatelli m. 1,45; 2. Paccagnella; 3. Petracchi; 4. Serafini S.

CORDOVADO

Nomina del Podestà

Con R. D. 11 aprile 1938-XVI il nostro Commissario Prefettizio camerata Giovanni Bernardi è stato nominato Podestà del Comune con decorrenza dal 28 corrente. La nomina è stata appresa in paese con vivo compiacimento. Al nuovo Podestà il nostro saluto augurale.

REMANZACCO

Campagna antitubercolare

PASIAN DI PRATO

Nella Scuola di disegno di Passons

Diamo l'elenco degli allievi ammessi nell'anno scolastico 1937-1938 dopo gli esami presieduti dal presidente della giunta di vigilanza della Scuola scuola di disegno di Passons: 1. Corso: Romano Bertolano, Onorio Bilato, Arturo Codutti, Edmondo Cuttini, Oreste Cuttini, Ettore Di Benedetto, Renzo Druasi, Carlo Gregoris, Sisto Masi, Tullio Pascoli, Sirovano Rosio, Silvano Sinico.

2. Corso: Quinto Codutti, Luciano Cuttini, Arnaldo Di Bonardo, Angelo Duruglio, Ugo Liruss, Ipolito Rosio, Agostino Stella, Illo Corso, Bruno Agosto, Ren-

golo Agosto, Giovanni Sialino, Renigio Stella, Mario Petris. IV. Corso: Arnaldo Di Bonardo, Marcello Fantini, Luigi Tomidini.

Tutti gli allievi non ammessi potranno presentarsi agli esami nel mese di ottobre.

ARTEGNA

Beneficenza

Per onorare la memoria di Pietro Giorgini di Pietro deceduto pochi giorni fa, la famiglia Pietro Giorgini ha offerto lire 50 al C. A. e lire 50 all'Asilo; la famiglia De Luca Eliseo e Renato da Udine ha versato lire 25 al C. A.

Gli Enti beneficiati ringraziano.

Da S. Vito al Tagliam.

Campionati di atletica dei giovani fascisti

Al campo sportivo di Madonna di Rosa si sono svolte domenica scorsa, organizzate dal Comando del Fascio Giovanile di Combattimento, varie gare di atletica, pallacanestro e tiro alla fune. Vi hanno partecipato ben centotrenta giovani, suddivisi nelle varie zone e borgate del Comune, e la manifestazione è riuscita ottimismo.

E' risultata vincente nel complesso delle gare la borgata Fontanin, la quale, maggiormente preparata dalle avversarie, ha realizzato punti

75. Secondi, con 66 punti sono i sanvitesi della zona centrale e piazza; terza, con punti 55, la frazione di Savorgnano, quarta con 53 la frazione di Madonna di Rosa; quinta quella di Prodolone.

Ecco i risultati delle gare. Metri 100: 1. Mazzolo Ermanno; 2. Serafini Serafino; 3. Filippuzzi A. Metri 200: 1. Tonello Giuliano; 2. Malacart Vito; 3. Plasentini (1. fuori gara) Gardin Lino di Savorgnano; 2. Tonello Giuliano; 3. Malacart Mario.

Metri 400: 1. Tonello Ettore; 2. Stefani Giuseppe; 3. Alfonsi Emilio. Metri 800: 1. Tonello Ettore; 2. Bianchi O.; 3. Benvenuto Natale.

Metri 1600: 1. Biasini Dino; 2. Alfonsi Emilio; 3. Comacchio Umb. Salto in alto: 1. Pasquini Massimo; 2. Dell'Anna Antonio; 3. Del Frè. Salto in lungo: 1. Mazzolo E.; 2. Di Giusto G.; 3. Malacart V.

Salto con asta: 1. Defend Luigi; 2. Piccoli Antonio; 3. Dell'Anna. Getto del peso: 1. Dolcetti Vittorio; 2. Quarini Pio; 3. Stefanutti G.

Lancio del disco: 1. Bottos Luigi; 2. Quarini Pio; 3. Malacart Mario. Lancio del giavellotto: 1. Dolcetti Vittorio; 2. Plasentini; 3. Ottogalli A.

Gara di staffetta: 1. squadra Fontanin; 2. squadra Savorgnano; 3. sq. di Madonna di Rosa.

Tiro alla fune: 1. squadra di Madonna di Rosa; 2. squadra di Savorgnano; 3. squadra di Fontanin.

Pallacanestro: 1. squadra del centro; 2. squadra di Fontanin; 3. squadra di Madonna di Rosa e Savorgnano.

Le gare hanno suscitato fra i giovani fascisti delle varie frazioni e dei rioni il più vivo entusiasmo ed il più accanito spirito di emulazione. L'esito della manifestazione, veramente lusinghiero, farà organizzare altre gare non solo comunali ma anche mandamentali.

Le gare eliminatorie del Gran Premio dei Giovani

Nel pomeriggio di domenica si è svolta la eliminatoria comunale del XIII Gran Premio dei Giovani, organizzata dal locale Comando di Fascio della G.I.L.

Ecco i risultati: Corsa piano metri 80: 1. Serafini S. m. 10"; 2. Paccagnella; 3. Moscatelli; 4. Morin. Corsa piano metri 200: 1. Serafini S. m. 25"; 2. Cassini; 3. Petracchi; 4. Moscatelli.

Corsa piano metri 400: 1. Cules G. m. 25"; 2. Petracchi; 3. Belluzzo; 4. Gregoris G. Lancio del peso: 1. Serafini S. m. 210; 2. Galati; 3. Pantarotto; 4. Gotterdo.

Lancio del giavellotto: 1. Cules G. m. 31,75; 2. Moretto; 3. Bordin; 4. Dolcetti. Salto in alto: 1. Moscatelli m. 1,45; 2. Paccagnella; 3. Petracchi; 4. Serafini S.

CORDOVADO

Nomina del Podestà

Con R. D. 11 aprile 1938-XVI il nostro Commissario Prefettizio camerata Giovanni Bernardi è stato nominato Podestà del Comune con decorrenza dal 28 corrente. La nomina è stata appresa in paese con vivo compiacimento. Al nuovo Podestà il nostro saluto augurale.

REMANZACCO

Campagna antitubercolare

PASIAN DI PRATO

Nella Scuola di disegno di Passons

Diamo l'elenco degli allievi ammessi nell'anno scolastico 1937-1938 dopo gli esami presieduti dal presidente della giunta di vigilanza della Scuola scuola di disegno di Passons: 1. Corso: Romano Bertolano, Onorio Bilato, Arturo Codutti, Edmondo Cuttini, Oreste Cuttini, Ettore Di Benedetto, Renzo Druasi, Carlo Gregoris, Sisto Masi, Tullio Pascoli, Sirovano Rosio, Silvano Sinico.

2. Corso: Quinto Codutti, Luciano Cuttini, Arnaldo Di Bonardo, Angelo Duruglio, Ugo Liruss, Ipolito Rosio, Agostino Stella, Illo Corso, Bruno Agosto, Ren-

golo Agosto, Giovanni Sialino, Renigio Stella, Mario Petris. IV. Corso: Arnaldo Di Bonardo, Marcello Fantini, Luigi Tomidini.

Tutti gli allievi non ammessi potranno presentarsi agli esami nel mese di ottobre.

ARTEGNA

Beneficenza

Per onorare la memoria di Pietro Giorgini di Pietro deceduto pochi giorni fa, la famiglia Pietro Giorgini ha offerto lire 50 al C. A. e lire 50 all'Asilo; la famiglia De Luca Eliseo e Renato da Udine ha versato lire 25 al C. A.

Gli Enti beneficiati ringraziano.

Da S. Vito al Tagliam.

Campionati di atletica dei giovani fascisti

Al campo sportivo di Madonna di Rosa si sono svolte domenica scorsa, organizzate dal Comando del Fascio Giovanile di Combattimento, varie gare di atletica, pallacanestro e tiro alla fune. Vi hanno partecipato ben centotrenta giovani, suddivisi nelle varie zone e borgate del Comune, e la manifestazione è riuscita ottimismo.

E' risultata vincente nel complesso delle gare la borgata Fontanin, la quale, maggiormente preparata dalle avversarie, ha realizzato punti

75. Secondi, con 66 punti sono i sanvitesi della zona centrale e piazza; terza, con punti 55, la frazione di Savorgnano, quarta con 53 la frazione di Madonna di Rosa; quinta quella di Prodolone.

Ecco i risultati delle gare. Metri 100: 1. Mazzolo Ermanno; 2. Serafini Serafino; 3. Filippuzzi A. Metri 200: 1. Tonello Giuliano; 2. Malacart Vito; 3. Plasentini (1. fuori gara) Gardin Lino di Savorgnano; 2. Tonello Giuliano; 3. Malacart Mario.

Metri 400: 1. Tonello Ettore; 2. Stefani Giuseppe; 3. Alfonsi Emilio. Metri 800: 1. Tonello Ettore; 2. Bianchi O.; 3. Benvenuto Natale.

Metri 1600: 1. Biasini Dino; 2. Alfonsi Emilio; 3. Comacchio Umb. Salto in alto: 1. Pasquini Massimo; 2. Dell'Anna Antonio; 3. Del Frè. Salto in lungo: 1. Mazzolo E.; 2. Di Giusto G.; 3. Malacart V.

Salto con asta: 1. Defend Luigi; 2. Piccoli Antonio; 3. Dell'Anna. Getto del peso: 1. Dolcetti Vittorio; 2. Quarini Pio; 3. Stefanutti G.

Lancio del disco: 1. Bottos Luigi; 2. Quarini Pio; 3. Malacart Mario. Lancio del giavellotto: 1. Dolcetti Vittorio; 2. Plasentini; 3. Ottogalli A.

Gara di staffetta: 1. squadra Fontanin; 2. squadra Savorgnano; 3. sq. di Madonna di Rosa.

Tiro alla fune: 1. squadra di Madonna di Rosa; 2. squadra di Savorgnano; 3. squadra di Fontanin.

Pallacanestro: 1. squadra del centro; 2. squadra di Fontanin; 3. squadra di Madonna di Rosa e Savorgnano.

Le gare hanno suscitato fra i giovani fascisti delle varie frazioni e dei rioni il più vivo entusiasmo ed il più accanito spirito di emulazione. L'esito della manifestazione, veramente lusinghiero, farà organizzare altre gare non solo comunali ma anche mandamentali.

Le gare eliminatorie del Gran Premio dei Giovani

Nel pomeriggio di domenica si è svolta la eliminatoria comunale del XIII Gran Premio dei Giovani, organizzata dal locale Comando di Fascio della G.I.L.

Ecco i risultati: Corsa piano metri 80: 1. Serafini S. m. 10"; 2. Paccagnella; 3. Moscatelli; 4. Morin. Corsa piano metri 200: 1. Serafini S. m. 25"; 2. Cassini; 3. Petracchi; 4. Moscatelli.

Corsa piano metri 400: 1. Cules G. m. 25"; 2. Petracchi; 3. Belluzzo; 4. Gregoris G. Lancio del peso: 1. Serafini S. m. 210; 2. Galati; 3. Pantarotto; 4. Gotterdo.

Lancio del giavellotto: 1. Cules G. m. 31,75; 2. Moretto; 3. Bordin; 4. Dolcetti. Salto in alto: 1. Moscatelli m. 1,45; 2. Paccagnella; 3. Petracchi; 4. Serafini S.

CORDOVADO

Nomina del Podestà

Con R. D. 11 aprile 1938-XVI il nostro Commissario Prefettizio camerata Giovanni Bernardi è stato nominato Podestà del Comune con decorrenza dal 28 corrente. La nomina è stata appresa in paese con vivo compiacimento. Al nuovo Podestà il nostro saluto augurale.

REMANZACCO

Campagna antitubercolare

PASIAN DI PRATO

Nella Scuola di disegno di Passons

Diamo l'elenco degli allievi ammessi nell'anno scolastico 1937-1938 dopo gli esami presieduti dal presidente della giunta di vigilanza della Scuola scuola di disegno di Passons: 1. Corso: Romano Bertolano, Onorio Bilato, Arturo Codutti, Edmondo Cuttini, Oreste Cuttini, Ettore Di Benedetto, Renzo Druasi, Carlo Gregoris, Sisto Masi, Tullio Pascoli, Sirovano Rosio, Silvano Sinico.

2. Corso: Quinto Codutti, Luciano Cuttini, Arnaldo Di Bonardo, Angelo Duruglio, Ugo Liruss, Ipolito Rosio, Agostino Stella, Illo Corso, Bruno Agosto, Ren-

golo Agosto, Giovanni Sialino, Renigio Stella, Mario Petris. IV. Corso: Arnaldo Di Bonardo, Marcello Fantini, Luigi Tomidini.

Tutti gli allievi non ammessi potranno presentarsi agli esami nel mese di ottobre.

ARTEGNA

PREMARIACCO

Onoranze alla memoria di un Caduto in Spagna

Orsaria ha voluto tributare domenica scorsa onore a gloria alla memoria del suo cittadino Bruno Casanova fu Sgarbi, ucraino di guerra caduto in Spagna il 4 marzo del corrente anno nella lotta contro la barbarie nazista. Alle cerimonie solenni hanno partecipato anche i fascisti e le associazioni d'arma del Comune.

Il corteo, raggiunto la piazza, ha cantato l'inno alla patria e la commemorazione dell'eroe caduto fu fatta dal parroco di Orsaria don Silvio Conchioni, che ha detto come nella guerra di Spagna è in lotta la civiltà cristiana contro la barbarie del bolscevismo che tentò invano di avere in quella nobile Nazione un punto di appoggio contro Roma luce della civiltà latina e cristiana.

E' seguita l'assoluzione del caduto e quindi il corteo si è recato al cimitero per raggiungere il monumento del Caduto in guerra dove la Sezione di Orsaria dell'Associazione Combattenti ha deposto una corona d'alloro.

Il presidente della Sezione, B. Nannetti, ha fatto l'appello del Caduto.

Gara podistica

Nelle ore pomeridiane di domenica si è svolta una gara podistica di resistenza, organizzata dal Dopolavoro di S. Mauro su un percorso di km. 10 e cioè: S. Mauro, Premariacco, Orsaria, Peserale sul Rume Natosona, Le Proso, Ippia, Premariacco, San Mauro. Il percorso più difficile è stato il tratto tra Orsaria e Le Proso, ove i corridori sono stati costretti a sorpassare il grandioso dislivello fra le due sponde del Natosona che corre incassato fra due rive quasi perpendicolari. I partecipanti erano in numero di undici all'inizio del via, dato dal Podestà e Segretario del Fascio. Lungo il percorso faceva alto numero di vedute della gara disputata fra i partecipanti delle tre Sezioni del Dopolavoro Comunale.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Nello Francovichio di Giuseppe in minuti 43, primo premio

Nella sua maturità politica
Il popolo italiano può ormai riconoscerne in quella mentalità autoritaria che è parola d'ordine per tutti i settori del lavoro e della produzione, ed è elemento di formidabile fusione di ogni tenace volontà costruttiva.

di lire 50 e diploma; 2. Eranegildo Minina fu Luigi in minuti 43 e trenta secondi, secondo premio lire 30 e diploma; 3. Giulio Cozzetti di Guido, in minuti 44, terzo premio lire 10 e diploma; 4. Nello Del Vecchio fu Vittorio, in minuti 45, diploma di quarto grado.

ATTIMIS

Il rapporto del Fascio

Nella vasta sala del ricreatorio, a dorna di boudoir e gagliardetti, dei vari istituti, l'ispettore di zona dott. Accorini ha presieduto domenica l'annuale rapporto del Fascio alla presenza dei gerarchi tutti e di numerosa folla di fascisti e di popolo, accorsi al raduno sin dalle frazioni più lontane.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il Segretario del Fascio dr. Nicolò Sidoti, prima di esporre il resoconto politico amministrativo dell'anno XV, ha rivolto un pensiero di devozione e di affetto al Duce. Ed ha inneggiato agli artefici della grande impresa per la conquista dell'impero e ai legionari che in terra di Spagna difendono strenuamente la santa causa della Rivoluzione fascista.

Dopo aver assicurato l'ispettore che il Fascio di Attimis ha cercato di essere, in quanto possibile, all'altezza dei tempi portando il suo spontaneo contributo ad ogni manifestazione unitaria o politica, ne ha esposta la situazione politico-amministrativa che così si riassume:

Fascio di Combattimento: nell'anno XV i tesserati ammontano a 120, nell'anno in corso: iscritti 140, tesserati 82, assenti 28. Entrate lire 2091, uscite lire 1989; rimanenza in cassa lire 122.

Fascio Giovantù: 176 iscritti nel

l'anno XV tesserati 90. Nell'anno in corso iscritti 143, presenti 108, tesserati fino ad oggi 27.

Giovantù Italiana del Littorio: 464 iscritti, così suddivisi: Figli della Lupa 26, Balilla 106, Piccole Italiane 177, Avanguardisti 78; Giovantù Italiana 24. Entrate lire 1650, uscite lire 1281. E qui ha creduto opportuno dover rilevare che in seguito al mancato versamento del contributo del Comune, dovuto alla organizzazione questa istituzione si trova in piena difficoltà finanziaria.

Fascio Femminile: donne fasciste, iscritte e tesserate 36; giovani fasciste 23; massesse rurali 27.

U. N. D.: da 15 dell'anno XVI il numero dei tesserati è salito a 132.

Opere assistenziali: l'opera compiuta da questa benefica istituzione è stata veramente ammirabile. Funzionò in pieno dal 16 gennaio al 30 marzo 1937, assistendo 131 famiglie con distribuzione di minestra, pane ed altri generi.

La colonia elettoterapica rimase a

partita dal 21 luglio al 21 agosto, accogliendo 31 bambini. Il Patronato scolastico, ha assistito 35 alunni, fornendo del materiale scolastico necessario.

Il Segretario del Fascio ha chiuso il suo dire citando i suoi collaboratori e tutti i preposti alle varie organizzazioni per la fattiva opera svolta nella più cordiale atmosfera di serenità e d'intenti, rilevando che il perfetto accordo saliente tra autorità civile e religiosa, convergente nella comune finalità del bene del popolo e della grandezza della Patria.

L'ispettore di zona dopo avere recato il saluto del Segretario Federale ed avere elogiato l'opera svolta dai gerarchi locali a favore delle organizzazioni fasciste del Comune, ha esortato i convenuti a dedicarsi sempre al lavoro fecondo con ritmo fascista.

Col saluto al Duce la assemblea si è conclusa al canto degli inni della Rivoluzione.

Da San Daniele

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico del mese di aprile, u. s.:

Matrimoni: trascritti 6; nati vivi 13 dei quali 5 appartengono ad altri Comuni. Nati morti 1 appartenente ad altro Comune.

Morti: 13 dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

Immigrati: 19, emigrati 21.

Nell'Unione ciclisti

La presidenza del locale sodalizio ciclistico invia i soci corridori iscritti nella categoria dilettanti alla riunione indetta per le ore 14 di oggi — in sede — per ricevere disposizioni relative alla prossima attività sportiva.

Il mercato

Oggi avrà svolgimento il mercato settimanale di derrate agricole e d'animati sul mercato di San Daniele.

RIVE D'ARCANO

L'assemblea dei combattenti

In una sala del Municipio è stata tenuta domenica scorsa l'assemblea annuale dei Combattenti del Comune. Erano presenti l'ispettore di Zona dei combattenti cav. Da Broi, il Segretario del Fascio, il V. Podestà, il Comandante dei Giovani Fascisti e la quasi totalità dei soci. Il Presidente, Lino D'Angelo, ha fatto la relazione morale e finanziaria dell'attività svolta durante il decorso anno, che è stata approvata ad unanimità.

Ha preso quindi la parola il cav. Da Broi, il quale ha tracciato le direttive dell'Associazione da lui ricordato come il Duce abbia sempre dimostrato di tenere nel massimo conto i reduci tutti, sui quali sa di poter contare in qualsiasi momento, poiché sarebbero pronti a marciare nuovamente se la Patria chiamasse.

Prima e dopo la riunione è stato comandato il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Nel Fascio

L'altra sera, si è riunito il Direttorio del locale Fascio di Combattimento, presieduto dal Segretario, camerata di Benedetto, per trattare su alcuni argomenti posti all'ordine del giorno.

FAGAGNA

All'Ente di assistenza

Il Corpo insegnante del Comune per onorare la memoria della mamma del locale direttore didattico camerata Bruno Rigo, ha offerto la somma di lire 60 all'Ente comunale di assistenza.

TALMASSONS

Aunata aragliese

Nella locale palestra della G.I.L. gentilmente concessa, è stata tenuta l'adunanza degli artiglieri indetta dal Comandante la Sottosezione camerata Paolini. Alla riunione, riuscita veramente totalitaria per il numero di interventi di camerati, ha presenziato una rappresentanza del Comando Provinciale con a capo il reggente cav. Carlo Franceschini. All'importante adunata assistevano pure il Segretario del locale Fascio di Combattimento ed il Podestà del Comune.

Aperta la riunione con il saluto al Re Imperatore ed al Duce Fondatore dell'Impero, dato dal Segretario Politico, ha preso la parola il reggente Franceschini il quale, dopo

aver rivolto il suo saluto al Segretario del Fascio ed al Podestà, ha esortato i suoi plausi più vivi e schietti alla solida e festiva comandante la Sottosezione camerata Paolini per l'opera organizzativa da lui svolta con cura assidua e passione artiglieresca. Il Comandante provinciale ha pure rivolto il suo plauso a tutti i camerati di Talmassons per lo spirito e l'attaccamento che essi dimostrano verso l'Associazione. Ha rilevato le alte finalità e le intime ragioni ideali che costituiscono la ragione d'essere delle Associazioni d'Arma, finalità e ragioni che traggono ispirazione nella stessa gloria d'Arma, nell'eroismo dei combattenti caduti per l'ideale della Patria, nella comunione spirituale dei sacrifici e delle imprese compiute. Da ciò il dovere morale di tutti coloro che hanno avuto l'onore di servire l'Italia in armi, primi fra tutti gli artiglieri, di iscriversi competiti alla gloriosa nostra Associazione.

L'avv. Franceschini ha infine intrattenuto i camerati sul prossimo raduno Nazionale a Venezia (21, 22 e 23 maggio p. v.), in merito al quale ha dato le opportune istruzioni.

Col saluto al Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero l'adunata è stata conclusa.

PALMANOVA

Importante riunione di agricoltori

Numerosi agricoltori intervenuti da ogni parte del Mandamento hanno presenziato all'interessante conferenza tenuta dall'ispettore agrario dott. Miniscalco nella sede del locale Dopolavoro, in merito alla necessità di combattere le deficienze foraggere.

Con parole convincenti l'oratore ha sostenuto che da noi c'è ancora largo margine da valorizzare, giocando sulle giuste economie con il potenziamento dei foraggi scenduti attraverso la trinciatura, la salatura e la somministrazione allo stato verde, con l'integrazione e il bilanciamento della razione. Nessuno si illuda di risolvere il problema della alimentazione del bestiame se non ricorrerà in misura maggiore del consueto agli erbai. Occorre inoltre pensare al silos ed all'acquisto collettivo dei trinciatori.

Queste iniziative — ha concluso l'oratore — patrocinata dalle Istituzioni, potranno portare a sicure e immediate realizzazioni.

Operaio che cade da un ponte

Luigi di 25 anni, da Ponzano, addetto ai lavori in Torre di Zilio, mentre stava disarmando un ponte, metteva un piede in fallo cadendo dall'altezza di circa quattro metri. Pronunciato soccorso veniva trasportato all'istituto ospedale, dove il primario chirurgo dott. Lise gli riconfermava ferite e contusioni alla testa, al dorso e alla mano sinistra. E' stato giudicato guaribile in giorni venti a 4.

L'infortunio di un bimbo

E' stato ricoverato al nostro ospedale, dove ha ricevuto la cura del dott. Lise, il bimbo Guerino Piz, di 5 anni, da S. Giorgio di Nogarò, che presentava la frattura dell'avambraccio sinistro riportata in una caduta. Guarirà in giorni quaranta.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Nell'Istituto Tecnico

Si avvertono gli interessi che l'esame di ammissione sostenuto presso il R. Istituto Tecnico (inferiore di Tolmezzo) permette l'iscrizione a tutte le Scuole medie inferiori del Regno. Ciò si ottiene per averne erroneo interpretazione di un articolo pubblicato recentemente sui giornali riguardanti le Scuole e gli Istituti particolari.

Assolto in istruttoria

Lo scorso anno il geom. Candido Vidale fu Candido professionista da Rigolato, era stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per usurura continuata perché approfittando dello stato di bisogno di alcuni cittadini del luogo, si sarebbe fatto dare o promettere interessi usurari su somme loro marcate. L'Autorità Giudiziaria dopo laborioso lavoro ha emesso ora la sede di istruttoria, sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto nei riguardi del Vidale, che era assolto dall'avv. Della Pietra.

RAVASCLETTO

Onoranze a un Caduto in Spagna

Si è svolta, nella chiesa parrocchiale di Zovello, alla memoria del legionario genitore Marino Barbacetto caduto eroicamente in Spagna, un solenne ufficio funebre.

Vi assistevano l'ispettore di Zona del Fascio, in rappresentanza del Federale e del Comitato Provinciale dell'Associazione arma del Genio, il Podestà, il Segretario del Fascio e numerose rappresentanze dell'Associazione Combattenti, della Milizia V.S.N., delle Associazioni d'Arma e delle Organizzazioni del Partito, coi rispettivi gagliardetti e vessilli.

Dopo l'ufficio funebre l'ispettore di Zona cav. Gressani ha rivolto, con commossa parola, la figura del Caduto. La cerimonia si è chiusa con il rito fascista.

Per iniziativa del Direttore della locale Scuola Professionale, due file della scuola sono state intitolate al nome dello squadrista, caduto della vigilia, Giuseppe Da Pozzo di Ravascletto ed al nome del legionario di cui ora è stata commemorata la fine gloriosa.

Due furti

Un bell'agnello femmina, dal manto candido, hanno involato nottetta or sono i ladri che sono po-

NOTIZIARIO SPORTIVO

DAL TERZO CAMPO ROMA

Una partita di calcio tra i comandi di Udine e Bergamo

ROMA, 3

Le squadre della G. I. - Campo Roma - dei Comandi Federali di Udine e Bergamo si sono incontrate su un campo improvvisato per un incontro amichevole.

All'inizio il gioco è alternato da una parte e dall'altra, ma al 17° del primo tempo Tona segna con un forte tiro da pochi metri. Contrattacco del Bergamo a pareggio per merito del mezzo sinistro che si fa luce tra un groviglio di uomini e li portiere Merlo, è battuto al 20°.

Le azioni si susseguono da ambo le parti. Il gioco è un po' pesante specialmente per la linea di attacco. Con tentativi dei friulani che bergamaschi ed azioni straziate dalla difesa, ha termine il primo tempo che trova le squadre a 1-1.

La seconda ripresa è più movimentata. Il gioco è più deciso. I friulani sono all'attacco — essi mirano ad ogni costo verso la vittoria, quando — su allungo del terzino sinistro del Bergamo l'ala sinistra fugge veloce a segna tra l'applauso dei numerosissimi giovani bergamaschi presenti allo svolgimento della gara.

Palla al centro, scambio tra i due centri attenti, Missana e la friulana Tona, e segnature da parte dello stesso Missana che con un forte tiro da 20 metri sor-

prende il portiere bergamasco.

Il punto è stato ottenuto con estrema facilità. Siamo al 27° della seconda ripresa e l'Udinese corsa tutti i modi per ottenere una netta vittoria. I friulani avrebbero certamente trionfato se al centro attacco Missana, nel mentre stava per portare a termine una brillante azione di passaggio, non fosse stato atterrito dal terzino sinistro bergamasco che involontariamente gli strappa un calcio. Il Bergamo che non ha per nulla desistito prima della fine del secondo tempo, riesce a segnare il punto di pareggio.

La moltitudine di giovani presenti alla gara applaude entusiasticamente alle due squadre schierate nel centro del campo.

Né vinti, né vincitori.

La squadra friulana ha giocato nella seguente formazione: Morio, Grizzo e Crep; Pallisani, Battistoni, Todoni, Martin, Grillo, Missana, Poletto e Tona.

PUGILATO

TORNEO NOVIZI

Oggi alle ore 15, nella Palestra della Casa della Giovane Italiana (via Fabio Aquilini) avrà svolgimento il torneo novizi ed il campionato provinciale di pugilato per Giovani Fascisti.

Sono iscritti alla interessante manifestazione i Comandi della G.I.L. del Fascio di Pordenone, Cividale e S. Vito oltre al Comando Federale di Udine.

L'ingresso alla sala è libero.

PONTEBBA

Nella Società operaia

La celebrazione del 40.º anniversario della fondazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Pontebba, si è svolta alla presenza di numerosissimi soci (circa un centinaio) e di tutte le autorità locali con a capo il Podestà, l'ispettore di Zona del Partito e del Segretario Politico.

Presente al completo il Consiglio di amministrazione della Società stessa.

All'Albergo Bratti, ai numerosi convenuti ha parlato il presidente della Società Abramo Buzzi, rilevando che 40 anni or sono, con a capo l'amatissimo presidente onorario, Pietro Brizzoleno un gruppo di onesti e bravi operai si riuniva ed istituiva questo benemerito Sodalizio a solo scopo di un sano cameratismo e coll'intento di aiutare a vicenda in tutte le circostanze della vita. Mercoledì la loro tenacia e la loro ferrea volontà, in pochi anni il Sodalizio divenne uno fra i più fiorenti della Provincia dedicandosi continuamente ad opere di bene e di mutua assistenza. L'opera di bene con le

PALUZZA

Valoroso legionario ferito in Spagna

E' giunta notizia del ferimento in Spagna del vice caposquadra Franco Eusebio Doso, avvenuto durante l'adempimento di un servizio speciale il giorno 21 marzo scorso.

Il Segretario Politico del Fascio ha espresso alla sposa del camerata Franco, signora Emma, a nome del Federale e delle Camerate della Provincia, l'augurio per una completa e sollecita guarigione del valoroso legionario.

Nella Gioventù del Littorio

E' molto frequentata dagli organizzati della G.I.L. la palestra della Casa del Balilla. Sono stati raggiunti risultati soddisfacenti nella preparazione dei giovani delle diverse categorie al saggio annuale ginnico sportivo che avrà svolgimento il giorno 29 maggio corrente.

Anche le prime lezioni di pattinaggio, impartite dalla C. G. signorina Viviani alle Piccole Italiane, cominciano a dare qualche risultato.

Sotto la direzione del nostro direttore ginnico sportivo, si inizieranno quanto prima lezioni di tennis per Avanguardisti e per Piccole e Giovani Italiane. Il campo sarà segnato nell'ampio piazzale delle Scuole.

Siamo certi che anche questo bellissimo sport sarà praticato con passione dai nostri giovani.

Apertura degli Asili

Il Comitato direttivo del nostro Patronato Scolastico ha deliberato che gli Asili Infantili di Paluzza e di Timau abbiano ad essere aperti il giorno 10 maggio corr.

TAVAGNACCO

Nella Gioventù del Littorio

Il seniore cav. Fedele Macgualia terrà domani sera 5 c. m. presso le Scuole di Adeglia una conferenza sulla Gioventù Italiana del Littorio e sue organizzazioni. Presenzieranno i fascisti, i giovani fascisti, gli avanguardisti ed i genitori del balilla.

Tramvie

Udine-Tarcento

Partenze da Udine ore 6.35 - 7.40 - 8.50 - 10.00 - 11.10 - 12.20 - 13.30 - 14.40 - 15.50 - 17.00 - 18.10 - 19.20 - 20.30 - 21.40 - 22.50 - 24.00 - 25.10 - 26.20 - 27.30 - 28.40 - 29.50 - 31.00 - 32.10 - 33.20 - 34.30 - 35.40 - 36.50 - 38.00 - 39.10 - 40.20 - 41.30 - 42.40 - 43.50 - 45.00 - 46.10 - 47.20 - 48.30 - 49.40 - 50.50 - 52.00 - 53.10 - 54.20 - 55.30 - 56.40 - 57.50 - 59.00 - 60.10 - 61.20 - 62.30 - 63.40 - 64.50 - 66.00 - 67.10 - 68.20 - 69.30 - 70.40 - 71.50 - 73.00 - 74.10 - 75.20 - 76.30 - 77.40 - 78.50 - 80.00 - 81.10 - 82.20 - 83.30 - 84.40 - 85.50 - 87.00 - 88.10 - 89.20 - 90.30 - 91.40 - 92.50 - 94.00 - 95.10 - 96.20 - 97.30 - 98.40 - 99.50 - 101.00 - 102.10 - 103.20 - 104.30 - 105.40 - 106.50 - 108.00 - 109.10 - 110.20 - 111.30 - 112.40 - 113.50 - 115.00 - 116.10 - 117.20 - 118.30 - 119.40 - 120.50 - 122.00 - 123.10 - 124.20 - 125.30 - 126.40 - 127.50 - 129.00 - 130.10 - 131.20 - 132.30 - 133.40 - 134.50 - 136.00 - 137.10 - 138.20 - 139.30 - 140.40 - 141.50 - 143.00 - 144.10 - 145.20 - 146.30 - 147.40 - 148.50 - 150.00 - 151.10 - 152.20 - 153.30 - 154.40 - 155.50 - 157.00 - 158.10 - 159.20 - 160.30 - 161.40 - 162.50 - 164.00 - 165.10 - 166.20 - 167.30 - 168.40 - 169.50 - 171.00 - 172.10 - 173.20 - 174.30 - 175.40 - 176.50 - 178.00 - 179.10 - 180.20 - 181.30 - 182.40 - 183.50 - 185.00 - 186.10 - 187.20 - 188.30 - 189.40 - 190.50 - 192.00 - 193.10 - 194.20 - 195.30 - 196.40 - 197.50 - 199.00 - 200.10 - 201.20 - 202.30 - 203.40 - 204.50 - 206.00 - 207.10 - 208.20 - 209.30 - 210.40 - 211.50 - 213.00 - 214.10 - 215.20 - 216.30 - 217.40 - 218.50 - 220.00 - 221.10 - 222.20 - 223.30 - 224.40 - 225.50 - 227.00 - 228.10 - 229.20 - 230.30 - 231.40 - 232.50 - 234.00 - 235.10 - 236.20 - 237.30 - 238.40 - 239.50 - 241.00 - 242.10 - 243.20 - 244.30 - 245.40 - 246.50 - 248.00 - 249.10 - 250.20 - 251.30 - 252.40 - 253.50 - 255.00 - 256.10 - 257.20 - 258.30 - 259.40 - 260.50 - 262.00 - 263.10 - 264.20 - 265.30 - 266.40 - 267.50 - 269.00 - 270.10 - 271.20 - 272.30 - 273.40 - 274.50 - 276.00 - 277.10 - 278.20 - 279.30 - 280.40 - 281.50 - 283.00 - 284.10 - 285.20 - 286.30 - 287.40 - 288.50 - 290.00 - 291.10 - 292.20 - 293.30 - 294.40 - 295.50 - 297.00 - 298.10 - 299.20 - 300.30 - 301.40 - 302.50 - 304.00 - 305.10 - 306.20 - 307.30 - 308.40 - 309.50 - 311.00 - 312.10 - 313.20 - 314.30 - 315.40 - 316.50 - 318.00 - 319.10 - 320.20 - 321.30 - 322.40 - 323.50 - 325.00 - 326.10 - 327.20 - 328.30 - 329.40 - 330.50 - 332.00 - 333.10 - 334.20 - 335.30 - 336.40 - 337.50 - 339.00 - 340.10 - 341.20 - 342.30 - 343.40 - 344.50 - 346.00 - 347.10 - 348.20 - 349.30 - 350.40 - 351.50 - 353.00 - 354.10 - 355.20 - 356.30 - 357.40 - 358.50 - 360.00 - 361.10 - 362.20 - 363.30 - 364.40 - 365.50 - 367.00 - 368.10 - 369.20 - 370.30 - 371.40 - 372.50 - 374.00 - 375.10 - 376.20 - 377.30 - 378.40 - 379.50 - 381.00 - 382.10 - 383.20 - 384.30 - 385.40 - 386.50 - 388.00 - 389.10 - 390.20 - 391.30 - 392.40 - 393.50 - 395.00 - 396.10 - 397.20 - 398.30 - 399.40 - 400.50 - 402.00 - 403.10 - 404.20 - 405.30 - 406.40 - 407.50 - 409.00 - 410.10 - 411.20 - 412.30 - 413.40 - 414.50 - 416.00 - 417.10 - 418.20 - 419.30 - 420.40 - 421.50 - 423.00 - 424.10 - 425.20 - 426.30 - 427.40 - 428.50 - 430.00 - 431.10 - 432.20 - 433.30 - 434.40 - 435.50 - 437.00 - 438.10 - 439.20 - 440.30 - 441.40 - 442.50 - 444.00 - 445.10 - 446.20 - 447.30 - 448.40 - 449.50 - 451.00 - 452.10 - 453.20 - 454.30 - 455.40 - 456.50 - 458.00 - 459.10 - 460.20 - 461.30 - 462.40 - 463.50 - 465.00 - 466.10 - 467.20 - 468.30 - 469.40 - 470.50 - 472.00 - 473.10 - 474.20 - 475.30 - 476.40 - 477.50 - 479.00 - 480.10 - 481.20 - 482.30 - 483.40 - 484.50 - 486.00 - 487.10 - 488.20 - 489.30 - 490.40 - 491.50 - 493.00 - 494.10 - 495.20 - 496.30 - 497.40 - 498.50 - 500.00 - 501.10 - 502.20 - 503.30 - 504.40 - 505.50 - 507.00 - 508.10 - 509.20 - 510.30 - 511.40 - 512.50 - 514.00 - 515.10 - 516.20 - 517.30 - 518.40 - 519.50 - 521.00 - 522.10 - 523.20 - 524.30 - 525.40 - 526.50 - 528.00 - 529.10 - 530.20 - 531.30 - 532.40 - 533.50 - 535.00 - 536.10 - 537.20 - 538.30 - 539.40 - 540.50 - 542.00 - 543.10 - 544.20 - 545.30 - 546.40 - 547.50 - 549.00 - 550.10 - 551.20 - 552.30 - 553.40 - 554.50 - 556.00 - 557.10 - 558.20 - 559.30 - 560.40 - 561.50 - 563.00 - 564.10 - 565.20 - 566.30 - 567.40 - 568.50 - 570.00 - 571.10 - 572.20 - 573.30 - 574.40 - 575.50 - 577.00 - 578.10 - 579.20 - 580.30 - 581.40 - 582.50 - 584.00 - 585.10 - 586.20 - 587.30 - 588.40 - 589.50 - 591.00 - 592.10 - 593.20 - 594.30 - 595.40 - 596.50 - 598.00 - 599.10 - 600.20 - 601.30 - 602.40 - 603.50 - 605.00 - 606.10 - 607.20 - 608.30 - 609.40 - 610.50 - 612.00 - 613.10 - 614.20 - 615.30 - 616.40 - 617.50 - 619.00 - 620.10 - 621.20 - 622.30 - 623.40 - 624.50 - 626.00 - 627.10 - 628.20 - 629.30 - 630.40 - 631.50 - 633.00 - 634.10 - 635.20 - 636.30 - 637.40 - 638.50 - 640.00 - 641.10 - 642.20 - 643.30 - 644.40 - 645.50 - 647.00 - 648.10 - 649.20 - 650.30 - 651.40 - 652.50 - 654.00 - 655.10 - 656.20 - 657.30 - 658.40 - 659.50 - 661.00 - 662.10 - 663.20 - 664.30 - 665.40 - 666.50 - 6

Ultime notizie e informazioni

«SIATE IL BENVENUTO SUL SACRO SUOLO DI ROMA»

Lungo le vie imperiali dell'Urbe tra le testimonianze auguste della potenza il Capo della grande Nazione amica accoglie il saluto trionfale del popolo

(Continua dalla 1. pagina)

La terza: von Atackson, ambasciatore di Germania a Roma, S. E. Attolico, ambasciatore d'Italia a Berlino, il dott. Meissner, capo della Cancelleria presidenziale del Fuhrer a S. E. gen. conte Murrari della Corte Bra, addetto alla missione reale.

nella quarta il dott. Goebbels, ministro del Reich per la propaganda, S. E. Alfieri ministro della cultura popolare, il generale di artiglieria Ketel, capo del comando superiore delle forze armate, il Reichsleiter Bouhler, capo della cancelleria privata del Cancelliere.

nella quinta: il dott. Frank ministro del Reich, il barone von Weissacker, segretario di Stato del ministero degli affari esteri, S. E. Medici del Vascello sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri, e S. E. Bastiani, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

nella sesta: il Reichsleiter Amann, il Reichsleiter delle SS, Himmler, capo della polizia germanica, S. E. Buffarini Guidi sottosegretario di Stato per l'interno e il generale conte Suardi del Borgo, grande scudiere di S. M. il Re Imperatore.

Applauso appassionato

Seguono, in altre caroselle, al capo dell'ufficio stampa del Reich dott. Dietrich, segretario di Stato, il gauleiter Bothe, segretario di Stato, capo della organizzazione estera del Partito nazional-socialista, il ministro plenipotenziario von Bulow-Schwante, capo del protocollo germanico, alte autorità al seguito del Fuhrer, dignitari della Casa civile e ufficiale della Casa militare di S. M. il Re e Imperatore, il capo del cerimoniale italiano, diplomatici tedeschi ed italiani.

Il corteo delle vetture che si è

fornito con meravigliosa precisione, a perfezione, si avvicina verso il viale Adolf Hitler, fiancheggiato da una superba sfilata di armati che rendono gli onori.

Il primo accoglimento della folla che grida il suo saluto al Fuhrer e al Re Imperatore, alternando e confondendo le due voci ad esprimere così la solidarietà senza dell'amicizia fra i due popoli è di una fervida e sincera passione.

Il maestoso corteo, che sfiora fra i pennoni, si allontana.

Allora, e sono le 20.40, il Duce lascia la stazione Ostiense, accennando con grande insistenza dalla folla, mentre la truppa presenta le armi.

Il Fuhrer e il Re Imperatore sono, ora, alla piramide di Caio Cestio. Tra l'ampio piazzale circondato dai più portabandiera che lo delimitano, fra le massicce mura aureliane, la piramide ferrigna fra gli alti pini, sullo sfondo dell'imbocco del viale Africa, dove fanno macchia di colore i burrus degli capitani e dei sardi, campeggia al centro la grande tribuna del governatore. Essa sorge su un fondale di giovani lauri e al centro, su un alto piedistallo, si erge la lupa romana, tra due alfiere, che, immobili, reggono il tricolore e l'antico gonfalone dell'Urbe.

Sormonta la lupa un drappo di velluto cremisi fra due aquile romane. Fanno da i fedeli del Campidoglio, negli storici costumi seicenteschi, recando i gonfalonieri dei rioni di Roma. Costumi, decoro, tutto fonde e richiama i due colori dell'Urbe: la porpora e l'oro. Una miriade di luci vive accende e incorona i fastigi delle antiche mura mentre, sopra il rosario della porta turrita, ardono fiamme innumerevoli e le fiamme animano di caldi e quieti bagliori i merli e le architravi, accendono i vessilli, lambono le aquile dorate, incendiando di improvvisi bagliori i burrus purpurei degli capitani.

Una folla numerosissima si addensa dietro i cordoni e nereggia fra i pini che stagliano le loro sagome maestose nel cielo chiaro della sera. Folla densissima gremita finestre e balconi delle case che guardano sul piazzale, fra i tricolori e la bandiera dalla croce uncinata.

Nel nome di Roma

Sulla tribuna che s'innalza im-

mobili i fedeli del Campidoglio, attendono il Fuhrer, il governatore di Roma Principe Colonna, il vice governatore, il Segretario generale del governatore e i consiglieri venuti nelle storiche berline tirate da due cavalli, con gli staffieri in libreria oro e rosso, dai grandi bicorni galloni. La carrozza che reca il Fuhrer e il

Re Imperatore, si arresta innanzi alla tribuna.

Le truppe scattano e presentano le armi. Prorompe altissima, entusiastica, l'acclamazione della folla. Il Principe Colonna si avvanza, saluta e legge il seguente messaggio:

«Nel nome augusto di Roma, porgo a Voi, Capo della Nazione tedesca, il vibrante saluto dell'Urbe».

«Roma non può dimenticare l'alta ammirazione che i grandi spiriti della Germania ebbero per la sua civiltà».

«Memoria di questi profondi vincoli ideali, il popolo romano è lieto di accogliervi tra le vestigia dell'antica potenza e fra i segni del rinnovato impero».

«Siate il benvenuto sul sacro suolo di Roma».

Il Fuhrer ringrazia, leva il braccio nel saluto, e, ancora, fra il prorompere degli applausi, il corteo reale si rimette in moto, snuolato alla impetuosa di viale Africa dai reparti coloniali a cavallo, che gridano a voce altissima: Ulle, Ulle, ed ora è il viale Adolf Hitler.

Le luci si alternano in una maestosa dignità di stile, lambono pennoni e insegne, sfiorano gli spalli, le terrazze, le case, di dove viene il saluto di altra gente, di altre folle compatte a congiungersi con quello che si innalza dalla moltitudine che, preme alle spalle degli armati che disegnano, ai lati, una interminabile prateria in onore.

Il Fuhrer, che parla di frequente con il Sovrano, volge lo sguardo per tutto intorno, nella meraviglia dell'ora storica, nella gloria di Roma.

Salve d'onore

Ed ecco le cinque fontane di luce, azzurre, più giganti piantati fra campanili di verde. Squillano le trombe dal battito, rullano i tamburi, grida la folla insieme, l'applauso al Fuhrer, al Re, al Duca, e il Fuhrer saluta senza tregua, sorride alla giovinezza e al popolo, incanta lo sguardo di fronte alla gloria dei vessilli, dentro la ventata dei panurevoli minuetti (ricordi e delle eroi uncinati che moltiplica e migliaia di giovani agili, levano le braccia sul fresco sole che li tripudia accende.

Sì, odo, di lontano, i rombi delle salve d'onore. Sopra la piazza di porta Capena, dominata dall'obelisco di Azim cui sta attorno, possente formazione, la artiglieria a cavallo, il corteo, è di fronte alla via dei Trionfi.

Niracolo di luce: maestosa di colori. Spalliere di antenne disegnano una siepe viva e poltrona; le bandiere tricolori e hitleriane si agitano lievi al vento. Le fiamme vive dei candelabri che arginano la strada trionfale, scavano come una grande sala di luci mobili, sin dove l'arco di Costantino appare immerso in una diffusa chiarezza di argento che riposa morbida sopra le colonne e lambi i bassorilievi. Grida continue, sempre più intense, sempre più alte, si levano dalla gioventù del Littorio e dalla gioventù hitleriana. Caldo, persistente è l'applauso che viene dalla tribuna reale ove hanno posto le autorità comprese nelle prime quattro categorie dell'ordine delle precedenze a Corte.

Laggiù, e il Palatino, mole gigantesca ancor viva, segno immortale del primo Impero che Roma ai Mussolini, Roma del secondo Impero, bene custodisce. Il corteo è, ora, al Colosseo. La piazza delimitata dall'arco di Costantino, e dalla terrazza di viale Africa, nereggia agli orti di folla che si accalca e si stringe fittissima, ad occupare ogni spazio.

Dentro il Colosseo innumerevoli rosse luci di bengala si sono accese. L'antifona si cinge nella sua triplice gigantesca arcata prospettica la piazza come da una immensa fiammata. Corra, la fiamma, ad illuminare di bagliori vivissimi gli archi e le finestre. Sembra veramente che l'enorme mole corrusca sorge dalle fiamme. Di fronte luce nel l'immobilità verde di una luce quasi stellare, il tempio di Venere e Roma.

Da sopra il Vittoriano si avventa verso il cielo una raggiata di luce. Tra il fruscio inquieto dei vessilli, dei labari, delle bandiere e delle insegne, entro lo sfiorare del bengala, fra le fiamme le tinte di sanguigno, fra mezzo le colonne senz'archi del tempio di Venere a Roma, si diffonde entusiasta, continuato, possente il clamore della grande folla.

E l'immenso grido della gioventù. Ed ecco, via dell'Impero.

Un miracolo di luce ancora. Sopra gli agilitissimi tripodi che sfiorano la via si levano vive le fiamme. Il Fuhrer passa fra le voci di molti secoli. Il Palatino e alle spalle i Fori alzano le loro marmoree braccia immortali, sfiorate appena dalla luminosa diffusa. Tor dei Conti, tozza e solenne, porge innanzi le sue torce a muro, balza su nello sfondo e appena tinta di luce la torre della milizia, i mercati trionfali, paiono dischiudersi alla vista di allora, sui fastigi del Vittoriano palpitano miriadi di fiamme.

Adolfo Hitler passa così trionfalmente nel segno dell'amicizia immutabile e raggiunge piazza Venezia annunciato dal clamore.

Lo schieramento superbo dei granatieri che divide col balenio lucente delle baionette la massa innumerevole della folla, distesa nella cerchia del Foro dell'Impero fascista, rende gli onori, mentre una tonante acclamazione copre l'eco delle musiche ed il rullo fragoroso dei tamburi. Al Capo della Nazione amica appare nell'aureo ricamo della fiammata e del candore splendore dei marmi, l'altare della Patria. Nel quadro augusteo della piazza inondata dalla luce viva dei riflettori, si disegna la linea nobilissima di Palazzo Venezia, adorno di arazzi preziosi e di sobri festoni d'alloro legati da nastri cremisi, rifugiati di un grande tricolore che scaturisce come una fiamma viva dal balcone centrale.

no l'arrivo del corteo. Le truppe presentano le armi, i cavalieri rendono gli onori a scaborda squadrata e dalla folla si innalza potente entusiastico il grido di evviva. I corazzieri sinaglianti entrano al trotto nella Reggia. Hitler sorride soddisfatto alla imponente manifestazione e rinuncia il popolo salutandolo con il braccio teso mentre il Sovrano saluta militarmente. Anche il passaggio dei ministri tedeschi ca italiani e delle personalità del seguito, è fatto segno a vivissimi applausi.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuhrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, attraversando nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Alloche la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel corteo d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, intorno di altare fiorite, attendono il primo maestro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuhrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Sotaro dal Borgo, introduce il Fuhrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il